X Legislatura, 1987 - 1992

Documentazione e dati elettorali di candidati extra PSI

SIG.
BAROLO MARIA
V. ONGARI 20/1
30033 NOALE-VE
456-3

URA PILS PREMIUM DI GRA
Krombacher Pils
mit Felsquellwasser gebraut
PRODOTTA CON ACQUA DI ROCCIA



È UN'IMPORTAZIONE ESCLUSIVA
GI.BRAU
DI TOMBACCO RAG. RUGGERO S.a.s.
SCORZÈ (VE) - Via Marmolada, 3
Tel. (041) 446483-445040 Tx 410887 NAZAN

el campasso

de noal - scorzè - s. maria de sala - martelago - salzan

Sped. abb. post. gr. III 1 - Pubbl. inf. 70%

ANNO VII N.5 - GIUGNO 1987

DALLA PARTE DEL CITTADINO. VOTARE, COMUNQUE

Elezioni, perché?



Sono sempre stati tanti i misteri della vita politica italiana, la quale purtroppo non ha mai brillato per originalità e soprattutto per "professionalità". Oggi però i nostri politici hanno smarrito il senso del limite, del buon senso e della dignità. Non se ne rendono conto, presi dai loro giochi e dalle loro "strategie", in cui tutto vi entra fuorché le ragioni e i diritti dei cittadini. E come cittadini vogliamo intervenire, senza cadere nella propaganda a favore o a danno delle liste presentate.

Ma già il loro numero è indice di confusione, di assurde contrapposizioni, di eccessiva ideologicizzazione della nostra vita politica e dei suoi reali problemi. Ci offende la sostanziale disonestà di tanti partiti che, travolti solo dalle polemiche personali e dagli insulti agli avversari, non spiegano agli elettori i loro programmi, i loro piani concreti per il risanamento dell'economia delle istituzioni, dei pubblici servizi allo sfascio e a livelli indegni di un paese civile: sanità, scuola, occupazione giovanile, moralizzazione pubblica, ecc. Qui vorremmo impegnati i partiti: a dirci che cosa intendono fare, in concreto, realisticamente, in modo che possiamo, dopo le elezioni, castigarli con un nuovo voto. Ma vorremmo pure che, in campagna elettorale, ci dicessero già con chi intendono allearsi per governarci. Perché tanta ritrosia a dircelo? Per noi ciò significa voler lasciarsi aperta la strada a qualsiasi compromesso, a qualsiasi soluzione pasticciata, a qualsiasi gioco di potere. I cittadini votano certo per un partito, ma anche per le sue scelte politiche, le sue alleanze, i suoi progetti futuri. Ma tutto ciò deve essere chiaro, detto in piazza, senza imbrogli o sottintesi. Poi, che dire della caccia dei vari partiti alla persona di una certa "notorietà" in campo sportivo e artistico o nel campo genericamente dello spettacolo, come se quella così spesso discutibile notorietà fosse, di per sé sola, garanzia di capacità politica. Non può essere considerata anche questa una degradazione della funzione del Parlamento? Qualcuno potrebbe dire malignamente che, forse, peggio di così non funzionerebbe comunque, ma non vogliamo avallare una tale malignità. Tuttavia, una "Cicciolina" qualsiasi in lista, che cosa suggerisce ai cittadini? Inoltre, come cittadini, ci offendono le sceneggiate dei partiti nelle piazze, alla televisione, con insulti e linguaggio indegni di persone civili, con la presunzione di avere ciascuno la soluzione assoluta di tutti i problemi. Vorremmo piuttosto un'obiettiva e pacata esposizione di come si vuole risolverli: senza promesse mirabolanti, ma con alcune scelte pratiche e credibili, perché realizzabili. Invece tutti sparano contro tutto e tutti e i cittadini sono increduli e indifferenti, magari col proposito in mente di non dare il voto a nessuno, per legittima reazione. E poi, ancora come cittadini, non riusciamo a capire tanta ostilità nei confronti dei Vescovi e del Papa quando intervengono col loro magistero religioso. Si rivolgono ai credenti, fra l'altro, e quindi sono nel loro pieno diritto, come pieno diritto hanno tutti i capipartito e tutti i cittadini di parlare ai loro seguaci e simpatizzanti. Qui non è questione di essere laici o cattolici, ma solo democratici o no.

O forse, nelle elezioni italiane, hanno diritto di parlare solo i sostenitori dei cosidetti diritti "civili", quali l'aborto, il divorzio, magari l'eutanasia, ecc? Non si può parlare anche in nome di valori morali e civili ai quali ancora molti, anzi la maggioranza, ancora credono, cristiani o no e che vorrebbero protetti? Il buon senso e la democrazia dicono di sì. Quindi, libertà per tutti di dire ai cittadini elettori la propria opinione. Poi, nel segreto dell'urna, questi sono liberi di esprimere le proprie scelte con la massima libertà. Nel segreto dell'urna non comanda nessuno: non il Vescovo, non il Papa, ma fortunatamente neppure Pannella o Capanna, Craxi o Spadolini, ecc. Quindi: quali sono le nostre conclusioni? Nessuna. Abbiamo detto da semplici cittadini le nostre opinioni sulla campagna elettorale. Solo un consiglio: VOTARE.

Astenersi non serve a nessuno, ma danneggia solo noi stessi.

Eliseo Carraro

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO AI LL.PP.

Rocelli: entro l'88 la "supercastellana"



In questo momento importante per la vita della nazione, a pochi giorni dalle elezioni, abbiamo intervistato l'onorevole Gianfranco Rocelli, sottosegretario ai Lavori Pubblici nell'attuale governo Fanfani e sottosegretario al Commercio Estero nel governo Craxi, sicuramente la persona più qualificata aspirante alla Camera per la provincia di Venezia nella lista democristiana. Ma siamo passati subito ad affrontare dei problemi concreti.

Nella sua nuova veste, cosa ci dice per quanto riguarda la viabilità soggetta all'ANAS di questa zona?

Premesso che l'Anas ha in Italia circa 43.000 chilometri

Segue a pag. 2

MEDICINA SPORTIVA

Il 16 maggio 1987 a Noale, presso il Cinema di Piazza Castello, si è tenuto un convegno di studio su "attività sportiva in età evolutiva: agonismo precoce e preparazione polivalente?" promosso dal servizio di medicina dello sport dell'U.L.S. 17, dal CONI-FIDAL Comitato Regione Veneto e dal Comune di Noale. Il convegno di studio era rivolto sia ad operatori sanitari (medici, infermieri) che ad operatori tecnici (allenatori, preparatori atletici, insegnanti di educazione fisica).

Il convegno era articolato in due sedute (mattino e pomeriggio). Le relazioni sono state tenute dai medici dell'Uls, da docenti universitari e da Tecnici FIDAL e F.I.G.C.

Il tema del convegno di studio è stato molto interessante.

Per la prima volta nella Regione Veneto si è parlato di attività sportiva agonistica

Segue da pag. 2



La I^a Vittoria di ENRICO in F.3

Anche per Enrico Bertaggia è arrivato il giorno del podio.

In occasione della quarta prova del Campionato italiano di F.3, disputatasi il 26/4 a Misano Adriatico, Enrico ha fatto tutto da solo: Pole position e record della pista al sabato e VITTORIA e record in gara. 3° in classifica generale.

Il prossimo appuntamento è per il 31 maggio a Montecarlo.

Forza Enrico! La F.1 è vicina.



MARIO RIGO

UN NOALESE AL SENATO

Mario Rigo ritorna ad essere il candidato della sua terra.

Se sarà eletto potrà tornare a lavorare per la sua gente che in tanti anni gli è stata sempre vicino.

VIVAIO PIANTE
busolin
30033 NOALE (VE) - Via Contea 71 - Tel. 041-440707

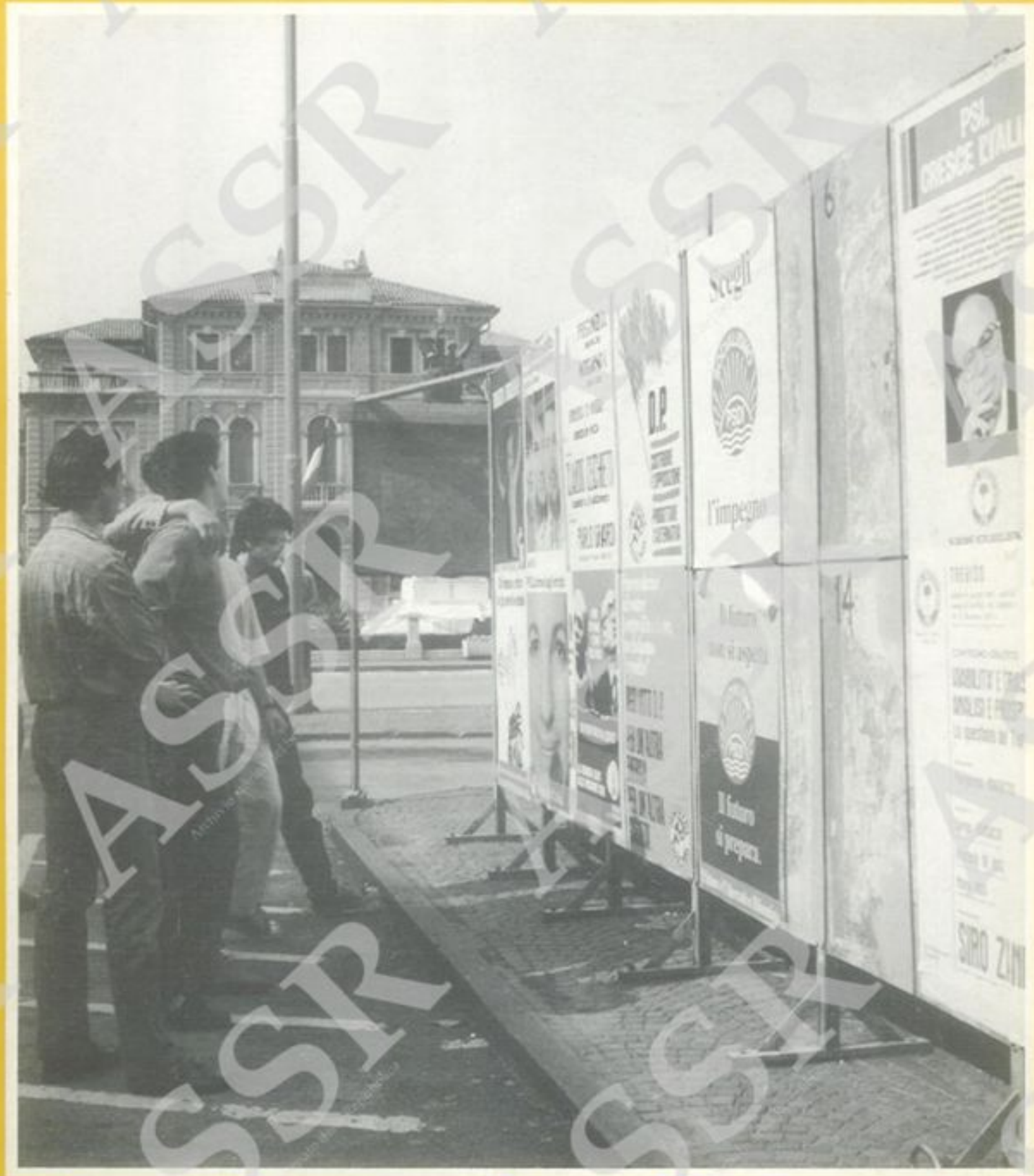
PRODUZIONE PROPRIA
- *Piante ornamentali, fruttifere e da imboschimento*
- *Viti innestate per uve da vino e da tavola*
- *Sementi, terriccio e torbe*

La nostra esperienza di oltre 50 anni al vostro servizio

- *Studio e progettazione di giardini e parchi*
- *Realizzazione e manutenzione di aree verdi di qualsiasi tipo e dimensione*
- *Potatura e abbattimento d'alberi di alto fusto, siepi e cespugli*
- *Sistemazione e realizzazione di campi sportivi*

Nessun albero è stato abbattuto per produrre la carta di questo giornale che è interamente riciclata.

L'ECO
DI MOGLIANO



POLIAMBULATORIO:
Quanto dovremo ancora aspettarlo?

ALBERTO ZANABONI:
Un biologo alla scoperta del Karakorum.

ELEZIONI:
Spazi autogestiti dai parti moglianesi.

PERIODICO D'INFORMAZIONE

VOLTAN
tortellini



el campasso

de noal - scorzè - s. maria de sala - martelago - salzan

Sped. abb. post. gr. III - Publ. inf. 70%

ANNO VII N. 6 - LUGLIO 1987

VOLTAN
tortellini

SIG.
BAROLO MARIA
V. LIMBARA 20/1
30033 NOALE-VE
456-3

ELEZIONI POLITICHE

Come sono andate?

UN VOTO certamente interessante e non privo di sorprese. Ora, fare un governo, sembra più difficile di prima.

1) I VINCITORI

Le forze politiche che sono uscite bene dalle elezioni sono senz'altro il PSI, i Verdi, la DC, senza dimenticare i notevoli risultati di DP e PR. Da un punto di vista strettamente politico, c'è da rilevare che l'eccessivo numero di liste, così spesso rigidamente contrapposte, genera gravi difficoltà di formare una maggioranza di governo sufficientemente omogenea, in grado di esprimere una certa stabilità politica. Tuttavia, il corpo elettorale ha indicato chiaramente la sua volontà di "obbligare" democristiani e socialisti a convivere, a coesistere, quindi a formare una maggioranza di governo capace finalmente di affrontare i problemi più assillanti del paese. Speriamo solo che i dirigenti dei due partiti antepongano davvero gli interessi dei cittadini e il bene comune ai dispetti, agli intrighi, alle poltrone. Li aspettiamo alla prova. O siamo degli illusi?

2) GLI SCONFITTI E I DELUSI

Sono tanti, ma quello uscito dalle elezioni con le ossa più rotte è senz'altro il PCI. Da tempo questo partito non riesce più ad avanzare: conserva il suo vecchio elettorato tradizionale, che difficilmente si lascia scalfire e che gli permette ancora di rimanere il secondo partito italiano, ma non di conquistare l'elettorato nuovo, quello giovane. Questo è molto più aperto e dinamico, e si distribuisce ampiamente nell'arco delle altre forze politiche, senza privilegiare però il PCI. Un'analisi del voto lo denuncia chiaramente. Fortemente delusi, perché penalizzati anche in modo troppo pesante e forse ingiusto, i partiti laici tradizionali: PRI, PLI, PSDI. Hanno davvero fatto il loro tempo? Speriamo di no, sia per la loro tradizione gloriosa, sia per la serietà della loro azione politica, sia per l'appoggio che possono dare alla stabilità del governo. Però resta la grave incognita, per loro, della ormai ridottissima incisività sul corpo elettorale.

3) I PERSONAGGI "TROMBATI"

Davvero queste elezioni sono state una specie di "terremoto", per tanti aspetti inatteso. Si sono visti battuti ed eliminati personaggi di spicco della magistratura, dello spettacolo, dello sport, ma anche vecchi "mostri sacri" dello scranno del Palazzo, come Aldo Bozzi, Pietro Longo, Valerio Zanone. E ci fermiamo a questi nomi per non far sanguinare piaghe troppo recenti e dolorose. Che lezione si può trarre da queste clamorose "trombature", come ormai le chiama la stampa con sottile crudeltà? Forse si fa strada un inconsapevole desiderio di vedere facce nuove, di cambiare qualcosa, di dare, chissà, uno scossone a regole fisse, a strutture anchilosate, che non vogliono rinnovarsi da sole. Insomma, anche questa è una indicazione, una specie di "messaggio" a tutte le for-

segue a pagina 2

SENATO RISULTATI A LIVELLO NAZIONALE

PARTITO	1987 voti	%	eggi	1983 voti	%	eggi	1979 voti	%	eggi
DC	10.870.056	33.6	125	10.077.204	32,4	120	12.010.716	38,3	138
PCI	9.171.180	28.3	100	9.577.071	30,8	107	9.855.951	31,5	109
PSI	3.531.312	10.9	36	3.539.593	11,4	38	3.252.410	10,4	32
PSI-PSDI-PR	961.223	3.0	9	—	—	—	—	—	—
MSI-DN (1)	2.115.196	6.5	17	2.283.524	7,3	18	1.780.950	5,7	13
PRI	1.247.204	3.8	8	1.452.279	4,7	10	1.053.251	3,4	6
PSDI	762.670	2.4	5	1.184.936	3,8	8	1.320.729	4,2	9
PLI	699.980	2.2	3	834.771	2,7	6	691.719	2,2	2
PR	571.339	1.8	3	548.229	1,8	1	413.444	1,3	2
DP (2)	493.290	1.5	1	327.750	1,1	0	365.954	1,2	0
Verdi	632.856	2.0	1	—	—	—	—	—	—
Liga Veneta	297.339	0.9	0	91.171	0,3	1	—	—	—
Alt. Pop.	52.222	0.2	0	—	—	—	—	—	—
SVP	170.240	0.5	2	157.427	0,5	3	172.582	0,6	3
P. Sardo d'Az.	124.250	0.4	1	76.797	0,2	1	15.766	0,1	0
Altri	656.060	2.0	4	1.384.382	4,4	3	220.358	0,5	1

(1) Nel 1979 si presentò anche DN: ottenne 176.966 (0,6) e nessun seggio. (2) Nel 1979 si presentò come Nuova Sinistra Unita.

CAMERA RISULTATI A LIVELLO NAZIONALE

PARTITO	1987 voti	%	eggi	1983 voti	%	eggi	1979 voti	%	eggi
DC	13.231.960	34.3	234	12.153.081	32,9	225	14.046.290	38,3	262
PCI	10.249.090	26.6	177	11.032.318	29,9	198	11.139.231	30,4	201
PSI	5.501.980	14.3	94	4.223.362	11,4	73	3.596.802	9,8	62
MSI-DN (1)	2.282.212	5.9	35	2.511.487	6,8	42	1.930.639	5,3	30
PRI	1.428.358	3.7	21	1.874.512	5,1	29	1.110.209	3,0	16
PSDI	1.140.086	3.0	17	1.508.234	4,1	23	1.407.535	3,8	20
PLI	810.961	2.1	11	1.066.980	2,9	16	712.646	1,9	9
PR	987.675	2.6	13	809.810	2,2	11	1.264.870	3,5	18
DP (2)	642.021	1.7	8	542.039	1,5	7	502.247	1,4	6
Verdi	969.534	2.5	13	—	—	—	—	—	—
Liga Veneta	298.743	0.8	0	125.311	0,3	1	—	—	—
Alt. Pop.	25.847	0.1	0	—	—	—	—	—	—
SVP	202.005	0.5	3	184.940	0,5	3	204.899	0,6	4
P. Sardo d'Az.	170.394	0.4	2	91.923	0,3	1	17.673	0,1	0
Cacciatori	55.829	0.1	0	—	—	—	—	—	—
Altri	575.759	1.4	2	782.008	2,2	1	509.062	1,3	2

(1) Nel 1979 si presentò anche DN: ottenne 229.205 (0,6) e nessun seggio. (2) Nel 1979 si presentò il PDUP.

TRE SENATORI NEL COLLEGIO DI MIRANO

COSTANTE DEGAN (DC)
57 anni, democristiano della corrente dorotea, è deputato dal 1963 e senatore dal 1983.

MARIO RIGO (PSI)
57 anni, socialista, leader della corrente "autonomista riformista" del Psi veneziano, è eletto per la prima volta nel Parlamento.

RINO SERRI (PCI)
54 anni, comunista, già della corrente di Berlinguer, ora del raggruppamento di centro che fa capo a Natta, è deputato dal '79.



Costante Degan (DC)



Mario Rigo (PSI)

DEPUTATI DC

In casa DC, le errate valutazioni della vigilia, il gioco delle correnti e la caccia al voto spregiudicata e fratricida, hanno reso possibile la perdita di un rappresentante veneziano a vantaggio di Treviso.

Siamo convinti che presentandosi più compatta, con una quaterna di nomi frutto ed espressione del reale peso delle correnti, la DC veneziana avrebbe mantenuto i suoi candidati e, cosa certa, avrebbe sprecato meno soldi e meno energie.



PIER GIOVANNI MALVESTIO DC
40 anni, dirigente d'azienda, democristiano della corrente dorotea, è deputato dal 1976.



GIANFRANCO ROCELLI DC
48 anni, democristiano della corrente di Forze nuove, è deputato dal 1975.

DI QUESTO NUMERO SONO STATE TIRATE 22.000 COPIE

***CONTINUA L'ELENCO SOCI** (a pag. 10)*

parquet montello
piazza Martiri, 9
GIAVERA del MONTELLO (TV)
TEL. 0422-875070

Pavimenti in legno - Perline
Scale: a giorno - a chiocciola - retrattili
Porte - Finestre mansarda - Battiscopa
Forniture in opera con personale specializzato
ASSISTENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

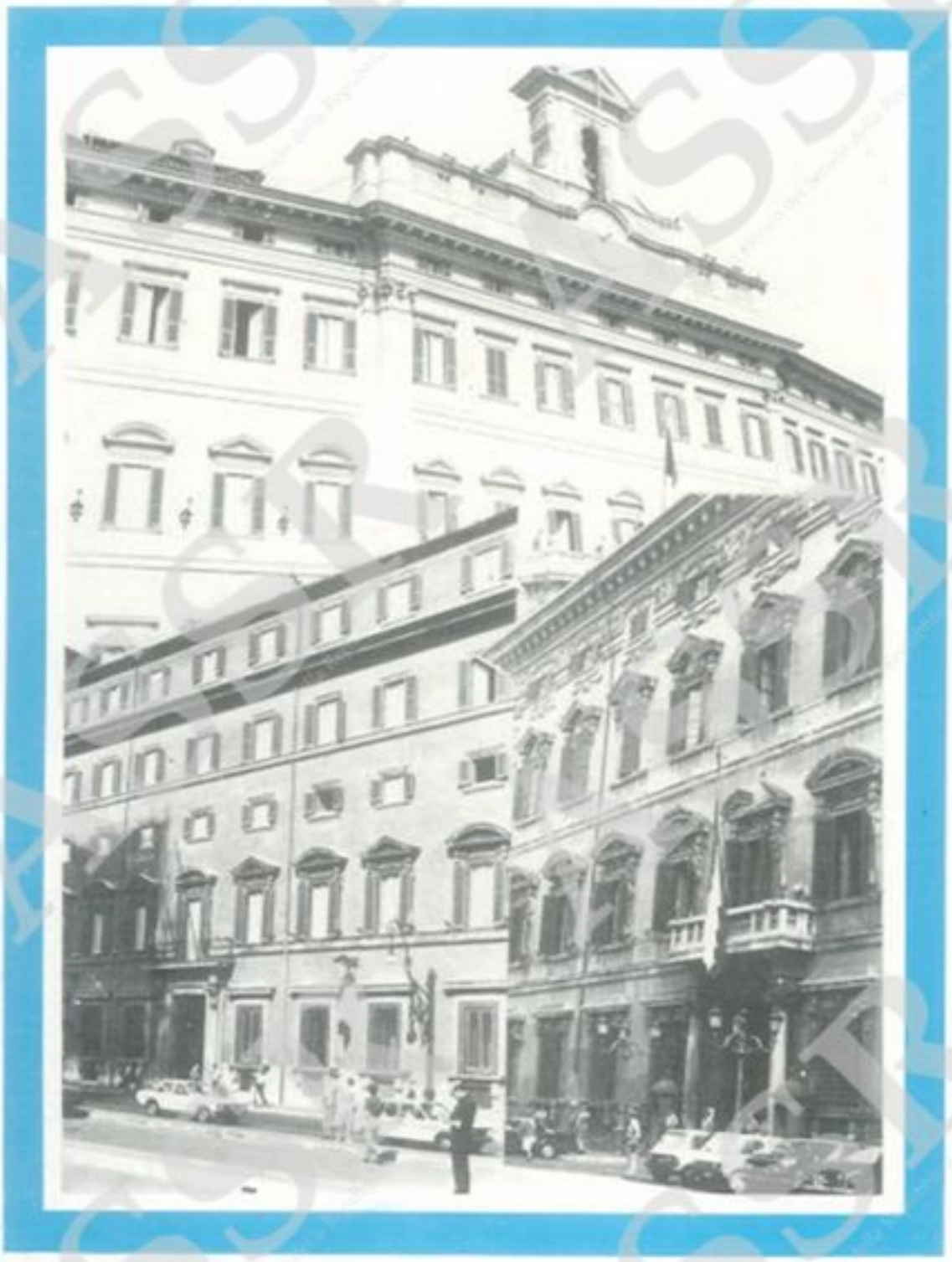
Nessun albero è stato abbattuto per produrre la carta di questo giornale che è interamente riciclata.

Le autonomie

rivista dell'Unione delle Province d'Italia

Speciale

POLITICHE '87



Tutto il nuovo Parlamento

Anno LXXIX - n. 6 Giugno 1987 - Sped. in abb. postale gr. III/70

La Pubblica Amministrazione deve essere accessibile e rapida come le cose che funzionano a casa. Una Pubblica Amministrazione che ci tratti bene e non da estranei, che ci offra servizi sicuri e comodi, che elimini le code agli sportelli. Non è un sogno, è un diritto. Ci sono le risorse, la professionalità, le tecnologie e la volontà che ciò avvenga.

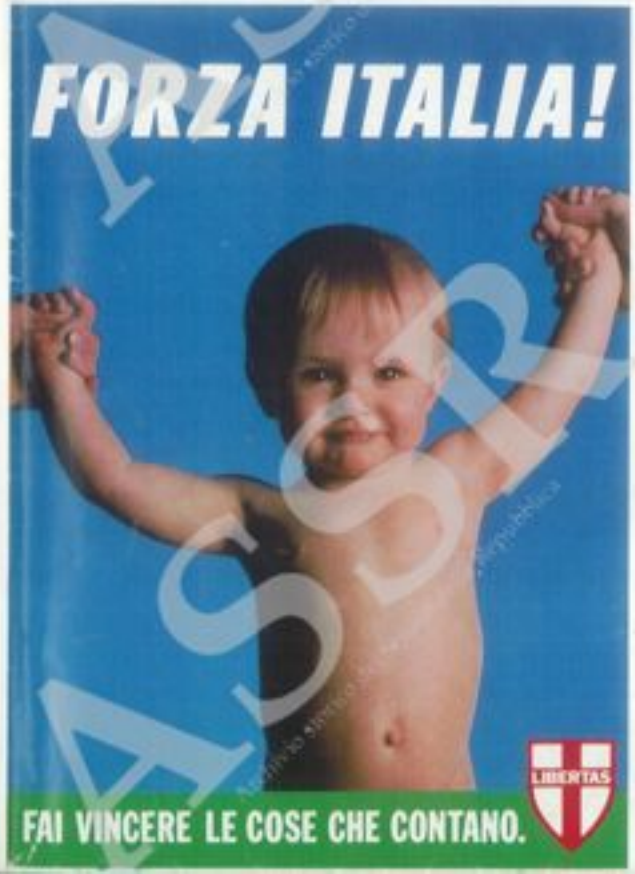


L'impegno di tutti ha consentito alle aziende italiane di tornare competitive e oggi le occasioni di lavoro possono crescere. Per essere protagonisti nella vita e liberi in una società più giusta, c'è bisogno di volontà, fantasia, capacità nel lavoro, nel creare nuove imprese, nel volontariato, nella solidarietà civile.



ECCO LE COSE CHE CONTANO

Nel ricordo del lavoro delle generazioni che dal dopoguerra ad oggi hanno portato l'Italia ad un livello di ricchezza e di benessere mai conosciuto nella sua storia secolare, c'è da far crescere su questo tronco una società giusta e buona.
E su quale terra si può far crescere una società in cui giustizia e bontà, educazione e lavoro, spirito d'iniziativa e semplicità amministrativa siano beni alla portata di tutti?
Una sola terra può dare tali frutti. È la terra resa fertile dalle «virtù minime»: senza di esse nessuna società vive e prospera.
Sono le piccole, ma basilari virtù che costituiscono il cemento della famiglia, che motivano ciascuno di noi a dare il meglio di se stessi nel lavoro e nella scuola, come in ogni altra attività. Sono le virtù minime e modeste, che alimentano lo spirito di servizio e di sacrificio, quanto la gioia di vivere e il piacere di condurre una vita serena.
Su queste fondamenta si costruiscono le società. Ieri, come oggi, come domani. Non inseguendo fantomatici cambiamenti, o astratti rinnovamenti.
Così la Democrazia Cristiana ha voluto porre al centro del suo programma queste essenziali «virtù minime» e render loro omaggio.
Perché senza di esse non c'è famiglia e non c'è Stato, e non c'è nemmeno una società: ordinata, volta allo sviluppo e al progresso, perché senza le modeste ma eroiche «virtù minime» non si costruisce nulla che abbia forza, durata, e continuità nel tempo.
Forza Italia! Per dare un futuro alle cose che contano!



Chi ha difeso per 42 anni la libertà di tutti può promettere a questo bimbo che vivrà libero.

FORZA ITALIA!



FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO.

LIBERTAS

Auguri nonno! Abbiamo ancora bisogno delle tua compagnia, del tuo lavoro, della tua esperienza. Noi pensiamo a te, a scacciare la tua solitudine; aiutando la famiglia, migliorando i servizi o lasciando scegliere a te quando andare in pensione.

IL 14 GIUGNO
VOTA DC

LIBERTAS

SUPPLEMENTO A «IL POPOLO» N. 119 DEL 21 MAGGIO 1991

FORZA ITALIA!



FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO.

LIBERTAS

Laura, Franco, Lucia e i loro amici avranno 20 anni nel 2001. La sfida del loro futuro si vince a scuola. Una scuola viva, dinamica, capace di dare gusto a chi insegna, responsabilità a chi dirige, reali possibilità di scelta a chi impara.

Difendiamo i diritti della famiglia: una casa adeguata, un fisco più giusto, contributi più equi, più tempo per i figli senza rinunciare al lavoro. Risorse, spazio e libertà per stare meglio e più tempo insieme. Diritti della famiglia, doveri dello Stato.

FORZA ITALIA!



FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO.

LIBERTAS

FORZA ITALIA!




LIBERTAS
FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO. VOTA DC.

PER DARE UN FUTURO ALLE COSE CHE CONTANO

LA PROPOSTA DELLA DC AGLI ELETTORI E AI PARTITI

- Non premiare con il voto posizioni che costringano gli italiani a compiere salti nel buio sia politici, sia istituzionali: né maggioranze referendarie, né democrazia plebiscitaria.
- Prolungare nel futuro la passata linea politica.
- A un sistema politico fondato su due partiti, la Democrazia Cristiana preferisce coalizioni di governo, per non sovvertire la storia d'Italia.
- La coalizione di governo deve operare secondo regole chiare, rispettate, e comunicate agli elettori.

Questo è il mandato che la Democrazia Cristiana s'impegna ad esercitare dopo il 14 giugno sulla base dei voti che avrà ricevuto.

IL 14 GIUGNO VOTA DC

LIBERTAS

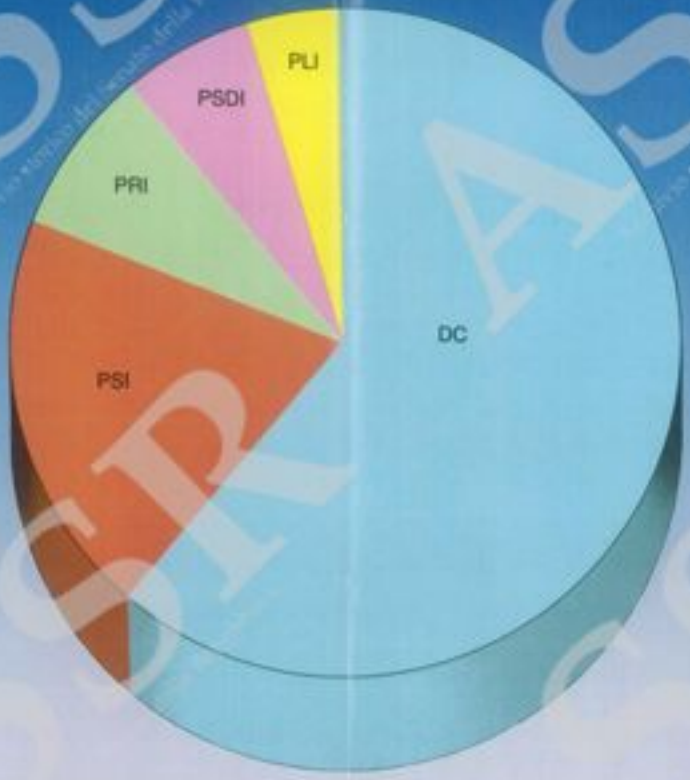
«Ancora una volta siamo qui, a dispetto delle difficoltà, a difendere il pluralismo, la libertà e la democrazia. Per questo intorno a noi si sono raccolte grandi masse popolari. Per questo siamo il più grande partito italiano».

Il 25 aprile, nel manifesto celebrativo dell'anniversario della Liberazione, la Democrazia Cristiana ha riproposto questa frase, pronunciata da Aldo Moro, in un passaggio difficile della vita politica nazionale.
La rilettura, oggi, di quelle parole, ne conferma l'attualità e rende appieno il senso delle scelte coraggiose e responsabili che la DC, nei lunghi giorni della crisi conclusasi il 28 aprile, con lo scioglimento delle Camere, ha saputo fare nell'interesse esclusivo del Paese ed in difesa della democrazia.
Scelte coraggiose e responsabili, ma anche scelte imposte dall'ambiguità e dalla irresponsabilità dei comportamenti di altri partiti, della disciolta maggioranza e non, che avevano ridotto il dibattito politico ad un inconcepibile susseguirsi di contraddittori colpi di scena e di manovre spregiudicate.
Di qui la gravità della crisi, di qui l'esigenza di rimettere agli elettori il giudizio e la decisione sulle questioni essenziali emerse.
È necessario che ciò risulti ben chiaro agli elettori, anche a coloro che, meno attenti ai fatti della vita politica, ritengono di essere stati chiamati alle urne per risolvere una controversia di potere esplosa tra i partiti della disciolta maggioranza.
La realtà, infatti, è ben diversa: con il proprio voto ciascun elettore dovrà contribuire a ridefinire le regole della vita democratica, messe in discussione e spesso stravolte da chi ha ritenuto che in forza di un partito, il suo diritto ad esercitare un ruolo, la sua «centralità», siano indipendenti e possano anche essere inversamente proporzionali alla quantità di consenso ad esso attribuito dal corpo elettorale.
È stato detto che la prossima legislatura, la 10ª, sarà una legislatura costituente.
Si dovrà infatti procedere alle riforme istituzionali non più rinviabili, che la DC vuole coerenti con lo spirito della Costituzione, fondata sul sistema rappresentativo parlamentare, e che altri, ed in particolare il PSI, pretendono invece di adattare ai propri disegni ed alla propria vocazione autoritaria e presidenzialista.
Si dovrà rivedere il sistema elettorale, salvaguardando la pluralità dei partiti, espressione del pluralismo sociale e culturale, ma regolamentando e garantendo il formarsi delle necessarie coalizioni, i rapporti tra le forze che ad esse danno vita, il ruolo che ciascuna forza, in ragione del consenso elettorale ricevuto, deve vedersi riconosciuto.
Si dovrà, infine, intervenire sul funzionamento delle istituzioni, eliminando confusioni di ruoli tra indirizzo politico e gestione tecnico-amministrativa, portando trasparenza nelle attività dei pubblici poteri, accrescendo l'efficienza dell'apparato pubblico.
Tutto ciò non può essere rinviato, se non a rischio del futuro stesso della nostra democrazia, e costituisce la premessa indispensabile per il definitivo consolidamento della economia nazionale: non basta infatti l'essere usciti dalla inflazione né è sufficiente lo sviluppo industriale registrato in questi ultimi anni.
Occorre risolvere le questioni istituzionali, riformare l'amministrazione dello Stato, risanare la finanza pubblica. Sono questi i grandi obiettivi della prossima legislatura.
La Democrazia Cristiana, confermando un metodo di lealtà e chiarezza di impegni nei confronti degli elettori, ha proposto nel suo Programma soluzioni ed atti legislativi concreti, secondo una linea che è e resta alternativa al PCI.
Le prove della sua credibilità vanno cercate nei comportamenti sempre avuti in decenni di responsabilità governativa e di guida dell'esecutivo. Tali prove, inoltre, sono ancor più rafforzate dalle scelte di questi ultimi anni, dalla storia di questa difficile legislatura che ha visto la DC, partito di maggioranza relativa, responsabilmente impegnata in uno sforzo di leale e determinante sostegno al governo Craxi.
Documentare questo periodo, chiarirne i passaggi, indicare le responsabilità della crisi, non è quindi uno sterile esercizio di polemica propagandistica: è, al contrario, atto di verità dovuto agli elettori, per consentire ad essi, di valutare obiettivamente e decidere il loro futuro, in un momento decisivo per l'Italia.

Per dare un futuro alle cose che contano.

A PROPOSITO DI STABILITÀ

Il grafico evidenzia il rapporto in percentuale tra le forze componenti il pentapartito. Risulta chiaramente il ruolo fondamentale della DC all'interno della coalizione. Questo ruolo è ulteriormente accentuato dalle percentuali relative alla partecipazione alle votazioni della Camera dei Deputati nell'ultima legislatura, che attribuiscono alla DC il maggior numero di presenze in aula (78,75%).



- DC. NUMERO DEPUTATI 225 (61,5%)
- PSI. NUMERO DEPUTATI 73 (19,9%)
- PRI. NUMERO DEPUTATI 29 (7,9%)
- PSDI. NUMERO DEPUTATI 23 (6,3%)
- PLI. NUMERO DEPUTATI 16 (4,4%)

VERSO UNA LEGISLATURA COSTITUENTE

REINTRODURRE REGOLE E CERTEZZE NELLA VITA POLITICA ITALIANA

«Ancora una volta siamo qui, a dispetto delle difficoltà, a difendere il pluralismo, la libertà e la democrazia. Per questo intorno a noi si sono raccolte grandi masse popolari. Per questo siamo il più grande partito italiano».

Il 25 aprile, nel manifesto celebrativo dell'anniversario della Liberazione, la Democrazia Cristiana ha riproposto questa frase, pronunciata da Aldo Moro, in un passaggio difficile della vita politica nazionale.
La rilettura, oggi, di quelle parole, ne conferma l'attualità e rende appieno il senso delle scelte coraggiose e responsabili che la DC, nei lunghi giorni della crisi conclusasi il 28 aprile, con lo scioglimento delle Camere, ha saputo fare nell'interesse esclusivo del Paese ed in difesa della democrazia.
Scelte coraggiose e responsabili, ma anche scelte imposte dall'ambiguità e dalla irresponsabilità dei comportamenti di altri partiti, della disciolta maggioranza e non, che avevano ridotto il dibattito politico ad un inconcepibile susseguirsi di contraddittori colpi di scena e di manovre spregiudicate.
Di qui la gravità della crisi, di qui l'esigenza di rimettere agli elettori il giudizio e la decisione sulle questioni essenziali emerse.
È necessario che ciò risulti ben chiaro agli elettori, anche a coloro che, meno attenti ai fatti della vita politica, ritengono di essere stati chiamati alle urne per risolvere una controversia di potere esplosa tra i partiti della disciolta maggioranza.
La realtà, infatti, è ben diversa: con il proprio voto ciascun elettore dovrà contribuire a ridefinire le regole della vita democratica, messe in discussione e spesso stravolte da chi ha ritenuto che la forza di un partito, il suo diritto ad esercitare un ruolo, la sua «centralità», siano indipendenti e possano anche essere inversamente proporzionali alla quantità di consenso ad esso attribuito dal corpo elettorale.
È stato detto che la prossima legislatura, la 10ª, sarà una legislatura costituente.
Si dovrà infatti procedere alle riforme istituzionali non più rinviabili, che la DC vuole coerenti con lo spirito della Costituzione, fondata sul sistema rappresentativo parlamentare, e che altri, ed in particolare il PSI, pretendono invece di adattare ai propri disegni ed alla propria vocazione autoritaria e presidenzialista.
Si dovrà rivedere il sistema elettorale, salvaguardando la pluralità dei partiti, espressione del pluralismo sociale e culturale, ma regolamentando e garantendo il formarsi delle necessarie coalizioni, i rapporti tra le forze che ad esse danno vita, il ruolo che ciascuna forza, in ragione del consenso elettorale ricevuto, deve vedersi riconosciuto.
Si dovrà, infine, intervenire sul funzionamento delle istituzioni, eliminando confusioni di ruoli tra indirizzo politico e gestione tecnico-amministrativa, portando trasparenza nelle attività dei pubblici poteri, accrescendo l'efficienza dell'apparato pubblico.
Tutto ciò non può essere rinviato, se non a rischio del futuro stesso della nostra democrazia, e costituisce la premessa indispensabile per il definitivo consolidamento della economia nazionale: non basta infatti l'essere usciti dalla inflazione né è sufficiente lo sviluppo industriale registrato in questi ultimi anni.
Occorre risolvere le questioni istituzionali, riformare l'amministrazione dello Stato, risanare la finanza pubblica. Sono questi i grandi obiettivi della prossima legislatura.
La Democrazia Cristiana, confermando un metodo di lealtà e chiarezza di impegni nei confronti degli elettori, ha proposto nel suo Programma soluzioni ed atti legislativi concreti, secondo una linea che è e resta alternativa al PCI.
Le prove della sua credibilità vanno cercate nei comportamenti sempre avuti in decenni di responsabilità governativa e di guida dell'esecutivo. Tali prove, inoltre, sono ancor più rafforzate dalle scelte di questi ultimi anni, dalla storia di questa difficile legislatura che ha visto la DC, partito di maggioranza relativa, responsabilmente impegnata in uno sforzo di leale e determinante sostegno al governo Craxi.
Documentare questo periodo, chiarirne i passaggi, indicare le responsabilità della crisi, non è quindi uno sterile esercizio di polemica propagandistica: è, al contrario, atto di verità dovuto agli elettori, per consentire ad essi, di valutare obiettivamente e decidere il loro futuro, in un momento decisivo per l'Italia.

Per dare un futuro alle cose che contano.

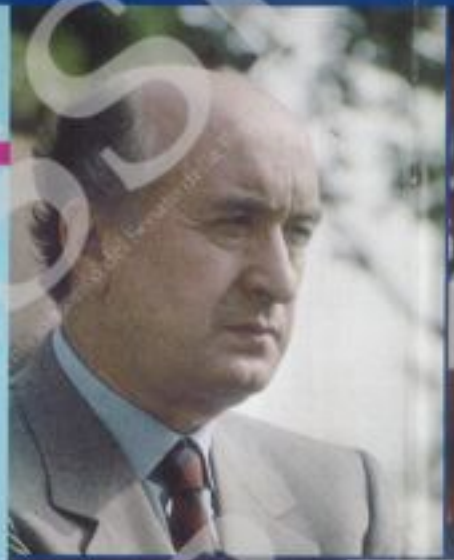
A PROPOSITO DI STABILITÀ

Il grafico evidenzia il rapporto in percentuale tra le forze componenti il pentapartito. Risulta chiaramente il ruolo fondamentale della DC all'interno della coalizione. Questo ruolo è ulteriormente accentuato dalle percentuali relative alla partecipazione alle votazioni della Camera dei Deputati nell'ultima legislatura, che attribuiscono alla DC il maggior numero di presenze in aula (78,75%).



- DC. NUMERO DEPUTATI 225 (61,5%)
- PSI. NUMERO DEPUTATI 73 (19,9%)
- PRI. NUMERO DEPUTATI 29 (7,9%)
- PSDI. NUMERO DEPUTATI 23 (6,3%)
- PLI. NUMERO DEPUTATI 16 (4,4%)

LA VERITÀ SULLA CRISI















Per comprendere le ragioni vere della crisi che ha investito e travolto l'alleanza di pentapartito è necessario ripercorrere attentamente i vari passaggi di questa fase politica, soffermandosi, anziché sulle ricostruzioni di parte, sulle verità che emergono dai documenti.

UN'INTESA PIÙ DUREVOLE

La linea della Democrazia Cristiana, anticipata nel XV Congresso (1982) e poi precisata e confermata nel XVI (1984) e nel XVII (1987), è quella di rendere solida l'alleanza attraverso la definizione di un programma comune, che costituisca la base di un'intesa più durevole.

Il 15 ottobre 1982, nella relazione svolta dal Consiglio nazionale, il Segretario politico De Mita afferma:

«Per noi, le collaborazioni di governo si realizzano nell'ambito dell'alleanza tra i cinque partiti che sono assieme al governo. Per questa legislatura e per la prossima, non riteniamo di uscire dalla solidarietà tra questi cinque partiti, anche se dovessero mutare i titoli di rappresentanza di alcuni di essi o di tutti. Poiché siamo e ci consideriamo alternativi al PCI, per le ragioni storiche, culturali e politiche più volte richiamate, non repudiamo possibile una strategia di governo comune con il PCI.

L'alleanza **fra noi ed i partiti intermedi ha dunque il senso e la portata di una comune valutazione delle procedure per sciogliere i nodi della società e si consolida se, nel suo assieme, assume consapevolezza della specificità del caso italiano, se si fa carico di un disegno strategico complessivo, di un disegno strategico comune».**

Il giorno successivo Craxi, intervistato da Montanelli, respinge la proposta di De Mita e precisa: «I programmi comuni sono già difficili o addirittura impossibili tra forze affini o politicamente omogenee; figuriamoci tra forze diverse, per tanti fattori di tradizione, cultura, rappresentanza, relazioni». Si sostiene però, Craxi, dal proporre una via alternativa per giungere alla stabilità di governo, di cui il Paese ha assoluto bisogno.

La Democrazia Cristiana insiste sulla linea e, nella campagna elettorale del 1983, chiede che gli altri partiti precisino, dinanzi agli elettori, le loro intenzioni per le future alleanze. La DC, per parte sua, s'impegna per la prosecuzione dell'alleanza di pentapartito; gli altri partiti, invece, si sottraggono al richiesto chiarimento.

CRAXI A PALAZZO CHIGI

Estate 1983. All'indomani delle elezioni politiche si ricostituisce la maggioranza di pentapartito ed il Segretario socialista diviene Presidente del Consiglio. La DC, rinunciando alla guida del governo benché partito di maggioranza relativa, dimostra di privilegiare le ragioni dell'alleanza, nell'interesse del Paese. Il 1° governo Craxi nasce con un programma valido per la prima metà della legislatura ed affronta con successo, grazie alla compattezza della sua base parlamentare, difficili prove politiche e sociali: dal referendum sul costo del lavoro alle elezioni amministrative, alla crisi internazionale seguita al sequestro della Achille Lauro.

Ma nel luglio dell'86 cominciano ad emergere i primi segnali del disgregarsi della maggioranza: le tensioni scaturiscono dall'indipendenza dimostrata dal Presidente del Consiglio, a proposito di programmi ed assetto del Governo, essendo ormai esaurita la prima parte della legislatura.

Giungono a questo punto le dimissioni del Governo, d'iniziativa del Presidente Craxi, che assume a pretesto la bocciatura a scrutinio segreto di un decreto, dovuta — secondo le tesi socialiste — a «franchi tiratori» prevalentemente democristiani.

nuovo governo a guida democristiana (la cosiddetta «staffetta») è immediata. Ma Craxi rinnega l'accordo. «Ho già detto altre volte che non esiste nessun patto», afferma, e precisa: «Questo affare della staffetta è diventato, è stato collocato su un sentiero che si è fatto sempre più stretto e sempre più tortuoso e, quindi, sempre più improbabile».

APERTA LA CRISI

La reazione della DC è immediata e se ne fa portavoce, intervenendo nel dibattito alla Camera, il capogruppo Martinazzoli: «Occorre ora, subito, un tempo della chiarezza... e dunque la Democrazia Cristiana la invita, Onorevole Presidente del Consiglio, ad assumere subito un'iniziativa perché, attraverso un chiarimento tra i partiti, si possano recuperare tutte le ragioni di solidarietà della coalizione, garantendo così l'utile compimento della legislatura, secondo le intese concordate». Ma il chiarimento non viene.

Il 3 marzo Craxi si presenta in Senato e, dopo un discorso che i commentatori definiscono «la celebrazione dei suoi trionfi», annuncia le dimissioni del Governo.

A questo punto la crisi si presenta con tutte le sue difficoltà. Il 6 marzo il Presidente Cossiga conferisce l'incarico di formare il nuovo Governo a Giulio Andreotti, designato unanimemente dalla DC. Sulla strada di Andreotti viene immediatamente posto, dal PSI, l'ostacolo del referendum.

La DC chiede che sulle questioni investite dalla domanda di voto referendario si giunga ad un accordo di maggioranza, come previsto dall'accordo di luglio.

Andreotti ritiene su entrambe le questioni, il nucleare e la giustizia, posizioni coerenti con la linea che aveva seguito lo stesso governo Craxi. Ma il PSI è irremovibile: vuole il referendum ad è indisponibile ad ogni forma di intesa.

Andreotti è così costretto, il 25 marzo, a rinunciare all'incarico.

SI SCOPRONO LE CARTE

Il 27 marzo Cossiga ritiene utile affidare un incarico esplorativo a Nilde Jotti, Presidente della Camera.

Lili Jotti, dopo un ampio giro di consultazioni, il 31 marzo, nello stesso giorno della apertura del congresso socialista a Rimini, afferma che «pur tra difficoltà notevoli esistono ancora vie che possono essere tentate per formare un governo che porti a compimento la legislatura, nell'ambito del pentapartito».

A questo punto della crisi Cossiga non ha altra scelta che rinviare il governo Craxi alle Camere per un dibattito «formale a pubblico», nella speranza di un vero chiarimento.

Ma il 5 aprile, Craxi, chiudendo con la sua replica il congresso del PSI a Rimini, ribadisce, senza spostarsi di un millimetro, la posizione dei socialisti.

Il velo della ambiguità cade quando il leader del PSI, sempre a proposito del tema referendario, dice che «se nell'evoluzione della situazione politica una personalità democratica o un partito democratico che ritenesse di doversi impegnare per il rispetto di un principio democratico, proponesse un governo impegnato solo sul punto della celebrazione di referendum e quindi di breve durata e venisse dai socialisti a dire: ho raccolto questa forza ma non ho la maggioranza e per farla mi serve il voto socialista, i socialisti direbbero sì».

E la fine di un equivoco durato troppo tempo. Finalmente è chiaro che il problema del referendum era solo un pretesto, lo spunto per



è pure una rota di gelo. Un deputato repubblicano, ottimista di un Deputato socialista, riceve per errore una telefonata dal gruppo parlamentare del PSI che lo invita a votare contro (notizia apparsa su «Il Giornale Nuovo» e mai smentita). Si parla così di «autoaffondamento» del Governo Craxi.

LA QUESTIONE DELL'ALTERNANZA

Si apre così la crisi, al cui centro si colloca la questione dell'alternanza, alla guida del governo.

La DC rivendica la Presidenza del Consiglio e riconferma la sua visione strategica dell'alleanza.

«Questa coalizione — dichiara De Mita il 23 luglio — è fondata sul principio che la direzione del governo rispetta la condizione partiaria dei partiti che lo compongono e che questa parità la si realizza con l'alternanza nella direzione del governo».

Prosegue De Mita: «La DC aveva tuttavia dichiarato la sua disponibilità ad accettare anche la continuità della Presidenza del Consiglio (affidata a Craxi) fino alla fine della legislatura, purché tutti i partiti della coalizione si impegnassero anche nella prossima legislatura».

Entrambe le proposte vengono però rifiutate. Il PSI, pure assente, divenuto sostenitore della «stabilità» (dopo la conquista di palazzo Chigi) non è disponibile ad impegni duraturi.

La crisi, a questo punto, sembra irrisolvibile.

Ancora una volta, però, è la DC a far prevalere le ragioni dell'alleanza: l'intesa viene raggiunta sulla base di un accordo scritto, al quale aderiscono i segretari dei cinque partiti della maggioranza.

Eccone il testo:

L'ACCORDO DEL LUGLIO '86

I partiti che hanno dato vita, nel giugno del 1981, all'alleanza politica ed alla coalizione di governo, che ha consentito una sostanziale stabilità politica ed un complessivo, costante progresso sociale e civile del Paese, convengono sulla necessità di preservare la collaborazione e l'intesa di governo nell'arco dei venti mesi che mancano al completamento della legislatura.

In tale arco di tempo i cinque partiti intendono proseguire a dare corso alla realizzazione dell'ampio programma legislativo impostato nel primo triennio con disegni di legge del governo solo in parte giunti all'approvazione finale, integrandolo e adeguandolo in conformità al documento allegato, con gli indirizzi e le iniziative conseguenti agli impegni programmatici concordati nell'aprile scorso.

Pertanto i partiti, DC, PSI, PRI, PSDI, PLI si impegnano alla immediata ripresa della collaborazione governativa nella prospettiva globale dei venti mesi, volta a garantire secondo i termini della legislatura, e convengono su un rinnovato governo a presidenza socialista, prendendo atto nel contempo dell'intento, già manifestato dal Presidente del Consiglio in carica, di tornare alla guida del suo Partito in occasione del prossimo Congresso nazionale del Psi.

Attraverso questo tracciato, si darà vita pertanto, entro il marzo 1987, con la pienezza degli impegni programmatici necessari, al governo di fine legislatura, nella coscienza dell'alternanza fra partiti laici e socialisti e Democrazia Cristiana nella guida dell'esecutivo.

Al Governo che viene ora rinnovato spetta adottare le iniziative conseguenti alle priorità e alle scadenze di cui al documento programmatico allegato, e, in particolare definire l'impostazione della legge finanziaria 1987 in un quadro di certezze economiche e finanziarie, provvedere a preparare testi legislativi concordati, raccogliendo la sollecitazione riformatrice espressa dai promotori dei referendum in modo da provvedere con un'iniziativa legislativa positiva anche l'eventuale consultazione popolare abrogativa, avviare la risoluzione di significativi nodi istituzionali, nelle sfere competenti e nel raccordo fra tutte le forze costituzionali, sui punti che la stessa esperienza della crisi ha messo in luce più acuta, sviluppare con coerenza l'iniziativa internazionale dell'Italia.

CRAXI SMENTISCE L'ACCORDO

Il 17 febbraio 1987, Craxi compare in televisione e viene intervistato a Mixer. La scadenza di marzo, stabilita nell'accordo per la nascita di un

L'ULTIMO ATTO

27 aprile: il Presidente Fanfani pronuncia il suo discorso di replica di fronte alla Camera.

Nel corso del dibattito, svoltosi dal 20 al 25 marzo, Fanfani ha registrato gli insanabili contrasti esistenti, che preludono alla formazione di una solida e coesente maggioranza di governo. Ha registrato, altresì, l'esistenza di atteggiamenti [illegible] e contraddittori: sotto la regia del radicale Pannella e del democristiano Capanna si va maturando [illegible] in seno socialista e socialdemocratico la tentazione di esprimere un voto di fiducia, per [illegible] lo scioglimento delle Camere e consentire la celebrazione dei referendum.

Fanfani [illegible] questo [illegible] giudizio sulla situazione, [illegible] governo sostenuto da una maggioranza [illegible] per ogni [illegible] — afferma Fanfani — alcuni hanno offerto la [illegible] fiducia, collegati con [illegible] che, [illegible] perseguite.

Così [illegible] che, sul ricorso alla [illegible] ... di ciò che crede, può scommettere [illegible].

Fanfani prosegue: il mancato affidamento implicava, invece, che si [illegible] franchezza al Parlamento ed al paese [illegible] cercasse nascosti, mire mutevoli [illegible] ... avesse accettato il mandato di formare il [illegible] per [illegible] e far superare le difficoltà che [illegible] la vita politica italiana. La mia età, la mia esperienza, la mia lealtà non mi consentono di [illegible] un'equivoca spirale di mosse e contromosse sulle spalle del Paese».

Mercoledì, 29 aprile, si vota la fiducia su una mozione [illegible] dalla DC: una mozione che — come afferma il [illegible] dei deputati democratici cristiani, Martinazzoli — esprime fiducia nel Presidente del Consiglio, adesione alla sua analisi della congiuntura politica, consenso alle conclusioni che ne ha tratto.

A questo punto il colpo di scena: i socialisti, con la dichiarazione di voto pronunciata dal segretario Craxi, preannunciano il loro voto favorevole. In sintonia con il proposito [illegible] manifestato dai socialdemocratici, dei radicali e dei democristiani, il disegno — abbozzato da Pannella e Capanna — sembra a questo punto perfezionarsi. Infatti: i voti del PSI, del PSDI, di DP e dei Radicali, assommati a quelli della DC e tenuto conto dell'astensione dei liberali e dei repubblicani, fanno maggioranza.

Se il gioco riesce, il governo Fanfani ha la fiducia. Evitato lo scioglimento delle Camere, si procederebbe alla celebrazione dei referendum, mentre il Governo — privo di una maggioranza vera — non sarebbe altro sosta che attendere una nuova crisi, ancor più grave e pericolosa, nel cui scenario si riproporrebbe [illegible] mente la prospettiva di nuove coalizioni aperte al PCI.

Prende la parola a questo punto, per dichiarazione di voto a nome della DC, il capogruppo Martinazzoli. [illegible] questo dei momenti drammatici, le sue [illegible] sterzanti.

«...sappiamo che c'è in giro sufficiente [illegible] sufficiente buonsenso per ricordare, [illegible] e [illegible] le intenzioni, i comportamenti e [illegible] ciascuno...». «Abbiamo presentato una [illegible] il cui senso non può prestarsi ad equivoci.

«Abbiamo compiuto un [illegible] seriamente di confronto con [illegible] non vari.

Poiché siamo convinti a conclusione che le cose non stanno così e che [illegible] la sua [illegible] misura di verità, non [illegible] le esigenze di un [illegible]

«Se la commedia [illegible] diventa intollerabile e rischiosa, [illegible] sopra il sipario».

Conclude Martinazzoli: «Siamo costretti, però, a chiedere ai deputati della Democrazia Cristiana [illegible] di votare [illegible] governo».

Favorevoli PSI, [illegible] e DP; contrari PCI, [illegible] DP e Sinistra indipendente; astenuti DC, [illegible]

[illegible] ... ha ottenuto la fiducia. Il Presidente del [illegible] ... il decreto di scioglimento delle Camere.

La [illegible] ora agli atti.

GOVERNO FANFANI

Preso atto della gravità della situazione a Cossiga non rimane che affidare l'incarico al Presidente del Senato, Fanfani, per formare un «governo istituzionale».

Il 28 aprile Fanfani presenta alla Camera i nomi del nuovo governo. «Bisogna considerare con realismo — dice il presidente incaricato — la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Con assoluto rispetto e nel più assoluto rispetto delle norme costituzionali, il Capo dello Stato ha sciolto a ricercare una maggioranza alta a dar vita a un governo che concludesse la legislatura in corso.

Unico risultato possibile è stato la costituzione del governo che oggi si presenta alle Camere e che può operare nei limiti sin qui esposti.

L'esperienza del passato e la rilevanza dei problemi aperti tornano ad ammonire che solo una chiara, salda e operativa maggioranza può affrontare tante oggettive difficoltà, sostenendo un governo che abbia un preciso programma politico. I tentativi nei mesi scorsi svolti non sono riusciti a ciò».

L'INTERVENTO DI DE MITA

Dopo il discorso del Presidente Fanfani, si apre il dibattito. Il 23 aprile interviene il Segretario della DC:

«La DC ha cercato sempre di individuare con grande senso di responsabilità le ragioni comuni che rafforzassero l'alleanza. Lo stesso accordo di luglio, sottoposto poi ad artificiose interpretazioni lessicali o giuridico-istituzionali, ha rappresentato lo sforzo massimo da noi compiuto per garantire la governabilità nella parte finale della legislatura. Certo i fatti possono essere risaliti e c'è chi lo fa.

A chi ha immaginato una nostra grave ingenuità, su questo rispondiamo che sapevamo anche di non poter ricorrere ad una autorità per farli valere poiché non si trattava di un contratto giuridico, ma di un fatto politico. Ma ci sussisteva un'altra ed uguale consapevolezza: che chi volesse venire meno ai patti liberamente sottoscritti avrebbe avuto il dovere di spiegare il perché della inadempienza.

Di fronte alla nostra inevitabile richiesta di chiarimento si è aperta la crisi nel corso della quale ed anzi fin dall'inizio, la questione determinante è stata posta in modo strumentale e dirompente rispetto all'ipotesi di rifunzione l'alleanza.

Per giunta il congresso socialista ha successivamente teorizzato la convivenza di due maggioranze alternative e contemporanee nella politica del PSI.

Se il chiarimento necessario non è avvenuto in tempi ed in modi utili per portare la legislatura al suo naturale compimento, può accadere di fronte ai cittadini ai quali tutti dovremo dire cosa intendiamo fare nella prossima legislatura: cosa, con chi e per realizzare che cosa, chiedendo il consenso su una chiara ed innovata proposta di governo».

ARCHIVIO DISARMO

SUPPLEMENTO A «IL POPOLO» N. 135 DEL 31 MAGGIO 1987

PER DARE UN FUTURO ALLE COSE CHE CONTANO

Ci presentiamo agli italiani come un partito che ha una proposta, un programma, un progetto.

Non riteniamo che sia più possibile e comprensibile, rispetto alla gente, qualsiasi alleanza e qualsiasi schieramento che non si saldi su una precisa proposta programmatica.

Questa viene e deve venire prima delle alleanze, che si realizzano solo in quanto si registri una convergenza sulle cose da fare.

Le alleanze scaturiscono dalle affinità possibili e dalla maggiore vicinanza tra i programmi e le proposte complessive di governo dei singoli partiti.

Per quanto ci riguarda, ragioni politiche più che ideologiche ci portano a ritenere non possibile una convergenza con il PCI, rispetto al quale ci sentiamo e restiamo forza alternativa.

Sullo stesso punto perciò abbiamo chiesto ed abbiamo il diritto di chiedere agli altri partiti di dire ora e con eguale chiarezza quale sia la loro posizione.

Riteniamo invece ancora possibile, ancora necessaria, la convergenza con le forze politiche di tradizione laica e socialista e riproponiamo la nostra antica e costante convinzione che ha portato sempre la Democrazia Cristiana, senza esitazioni o dubbi o tentennamenti, a realizzare coalizioni di governo con questi partiti.

Si definisce così, nei suoi contenuti e nei suoi rapporti politici, la nostra indicazione agli elettori e agli elettori.

Crediamo di avere una proposta politica chiara, inequivoca, precisa. Crediamo di avere agito con coscienza retta e nell'interesse del Paese e della democrazia.

Riteniamo di avere esercitato, fino al limite del possibile, un grande senso di responsabilità per assicurare insieme stabilità e progresso.

Ci battiamo per ricostruire le condizioni che consentano di riprendere questa strada.

La nostra forza, soprattutto la nostra forza, costituisce la migliore garanzia per procedere in avanti senza pericoli e senza avventure".

** (dalla relazione del Segretario politico al Consiglio nazionale DC, 26 maggio 1987)*

IL 14 GIUGNO VOTA DC

LIBERTAS

UN PROGRAMMA PER L'ITALIA

Le elezioni del 14 giugno incideranno sul futuro della Repubblica italiana come poche altre volte è successo nella nostra storia nazionale.

Dal voto popolare può scaturire la base per un governo stabile per guidare, secondo libertà e giustizia, una nuova fase di integrazione internazionale dell'Italia, e per affrontare, al tempo stesso, una revisione delle nostre istituzioni, in sintonia con le attese e le domande dei cittadini.

Al contrario, il voto potrà anche far prevalere una tendenza verso ulteriori rotture dell'assetto politico, rendendone patologica l'instabilità. Si avrebbero nuove situazioni di crisi. Verrebbe compromesso lo sviluppo economico e sociale, reso possibile dallo spirito d'iniziativa degli italiani.

La Democrazia Cristiana invita gli italiani a manifestare, con il voto, una scelta che garantisca stabilità politica e di governo. Se essa c'è, c'è ordine politico nella libertà. Se essa non c'è, c'è anarchia, e disordine morale e materiale.

Non è tempo, questo, di esitazioni o rinunce. Ogni voto inespresso raddoppia il voto di chi punta all'instabilità e alla crisi per far valere la propria volontà, anche tramite ambigue riforme istituzionali e avventurose alleanze politiche.

ALLE ORIGINI DELLA CRISI

La crisi comincia a manifestarsi quando l'On. Craxi disconosce l'esistenza del patto del luglio 1986. Questo prevedeva la formazione di un governo a guida democratico-cristiana nell'anno che avrebbe preceduto la normale fine della legislatura nel 1988.

A causare il dissolvimento della maggioranza di governo è stato il disconoscimento della parola data, presupposto di ogni collaborazione leale, e non certo il mancato avvicendamento a Palazzo Chigi di un politico socialista con un politico democratico cristiano.

Per 1300 giorni la Democrazia Cristiana non era mai venuta meno alla parola data, sostenendo con lealtà il Governo presieduto dall'On. Craxi, come, del resto, aveva fatto con il Governo dell'On. Spadolini.

Ma non basta. Al loro congresso di Rimini, i capi socialisti evocarono, e minacciarono, duplici maggioranze: al governo con la DC, e di movimento o referendarie con le forze d'opposizione.

Il PSDI volle rincarare la dose: per l'immediato con la DC nell'alleanza del pentapartito, in futuro l'alternativa insieme al PCI.

Il PSI, infine, propone riforme istituzionali del tutto estranee allo spirito della Costituzione: come, ad esempio, l'elezione diretta del Capo dello Stato per farne un centro «d'arbitraggio del gioco parlamentare, dei conflitti e dei confini fra i poteri», mostrando così di volersi imporre come interessato tutore degli italiani.





I radicali si unirono al coro. Il risultato finale è noto. Socialisti, socialdemocratici e radicali votarono a favore di un Governo Fanfani del quale, nel contempo, dicevano tutto il male possibile, neppure risparmiandosi di coinvolgere la Presidenza della Repubblica con odiosi e destabilizzanti attacchi.

Repubblicani e liberali, con atto di responsabilità, avevano deciso di non seguire socialisti e socialdemocratici lungo una strada che può condurre all'avventurismo politico e istituzionale.

La Democrazia Cristiana non poteva che prendere atto della situazione creatasi, e trarne le conseguenze, soprattutto per porre la parola fine a un gioco tutto intessuto di ambiguità.

Non la Democrazia Cristiana ha demolito dunque tre anni di stabilità governativa. La responsabilità si ritrova in mani altrui, e non nelle sue.

CON CHI GOVERNARE, E COME

Non con il PCI. La Democrazia Cristiana è alternativa al PCI e quindi non propone alleanze di governo con il PCI.

La maggioranza degli italiani diffida dei duplici legami che il PCI coltiva. Di tale sentimento la Democrazia Cristiana si fa interprete e custode. Non è accettabile per l'Italia (e gli italiani non l'hanno mai accettato dal 1947 ad oggi) la cultura di governo autoritaria, burocratica, accentrata.

Il PCI ha cercato di confondere le acque schierandosi a favore di una «eurosinistra» che unisse i partiti socialisti ora all'opposizione in Europa.

Resta il fatto che questa pretesa «eurosinistra» si presenta come favorevole a soluzioni politiche ed economiche di marca statalista, venate da ambigue tentazioni neutralistiche in campo internazionale.

Anche per tali ragioni, un accordo di governo con il PCI è improponibile. La Democrazia Cristiana non vuole mettere a repentaglio sia la libertà d'iniziativa economica e di mercato, sia la difesa dell'Europa.

Per la Democrazia Cristiana esiste solo la scelta per un governo con i partiti di coalizione laica e socialista.

Stando così le cose, la DC ha collegato la scelta per una coalizione di pentapartito a una forma di ricambio alla guida del governo, in deroga al principio di responsabilità derivante dall'entità di consenso ricevuto dagli elettori.

Una coalizione di governo ricorda le imprese con più soci, ognuno dei quali abbia quote maggiori o minori del capitale. In esse non succede, pena la rottura, che l'amministratore delegato si metta a litigare con l'azionista di maggioranza. Questo per dire che dove più forze si associno, tutto funziona se vi è universale rispetto delle regole.

Nella coalizione di pentapartito uno dei patti era l'accordo

UN PROGRAMMA PER L'ITALIA

sull'alternanza fra i partiti alleati alla guida del paese. Per sbloccare una democrazia bloccata. Per dare aria e respiro del paese, avvicendandone alla guida esponenti dei partiti aderenti alla stessa formula politica.

Il PSI definì questo accordo «un patto leonino e civetta». Disse all'inizio di accettarlo, ma poi mostrò di volerlo far funzionare a senso unico, per suo esclusivo vantaggio, rivendicando il sorpasso che aveva la maggioranza relativa dei voti nel paese, al rango di portatore d'acqua.

Il mancato chiarimento politico sulla questione della maggioranza, della sua coesione, delle sue regole, è stato quindi il motivo vero dello scioglimento anticipato delle Camere. Questa questione non risolta è pertanto la questione centrale del confronto elettorale, perché gli elettori sappiano non solo i programmi ma le scelte di alleanza che i partiti propongono e siano quindi in grado di determinare la stabilità della prossima legislatura.

Coalizioni di governo o partiti egemoni? L'Italia d'oggi nasce dalla convergenza di tre grandi linee di storia e cultura politica: quella cattolico-democratica, quella laico-risorgimentale, quella socialista e marxista. Esse si ritrovano nella coalizione di pentapartito così malamente naufragata.

Da De Gasperi in poi, la DC ha sempre seguito la logica delle coalizioni fra i partiti che rappresentavano queste linee della storia d'Italia.

Nonostante la presente crisi, nonostante sia successo quel che è successo, la DC intende restare fedele a questa impostazione.

Alla base della decisione della DC, c'è un principio d'ordine politico, e c'è anche una valutazione empirica, fattuale, della situazione italiana, quale è oggi, e quale è nata dalla sua storia.

La DC non vuole né cancellare la tradizione laico-risorgimentale, né coartare quella socialista.

Pertanto, la DC rifiuta leggi elettorali che riducano a due il numero dei partiti, con qualche appendice.

Essa punta ad avere in Italia coalizioni di governo (emandando, come si dirà poi, la legge elettorale), piuttosto che partiti egemoni.

La proposta della DC agli elettori e ai partiti.
Essa si articola nei seguenti punti:

- Non premiare con il voto posizioni che costringano gli italiani a compiere salti nel buio sia politici, sia istituzionali: né maggioranze referendarie, né democrazia plebiscitaria.
- Prolungare nel futuro la passata linea politica.
- A un sistema politico fondato su due partiti, la DC preferisce coalizioni di governo, per non sovvertire la storia d'Italia.
- La coalizione deve operare secondo regole chiare, rispettate, e comunicate agli elettori.

Questo è il mandato che la DC s'impegna ad esercitare dopo il 14 giugno sulla base dei voti che avrà ricevuto.



Infine, va posto rapido rimedio ad una carenza di strumenti tecnici che oggi non permettono al Parlamento di svolgere un effettivo controllo della Pubblica Amministrazione e della spesa pubblica (attaccare e ridurre il debito dello Stato, il che, poi, implica una revisione dell'art. 81 della Costituzione sulla copertura di ogni spesa introdotta per legge.

Tre servizi tecnici, su base bicamerale, di cui altri Parlamenti sono dotati, dovranno essere istituiti per effettuare:

a) analisi delle tendenze e della efficacia della spesa pubblica;
b) valutazione comparata del trattamento economico dei pubblici dipendenti e dei dipendenti del settore privato;
c) valutazione degli aspetti scientifici e tecnologici delle materie oggetto di attività legislative.

L'ESECUTIVO

Nessuno vuole mortificare la collegialità del Consiglio dei Ministri. E nemmeno si vuole mortificare l'autonomia dei singoli Ministri. Non di meno, va consacrata la funzione di direzione, di indirizzo e di coordinamento attivo del Presidente del Consiglio.

Non si tratta di sovvertire il sistema di pesi e contrappesi che oggi fa del Presidente del Consiglio italiano una figura certo diversa da quella di un capo di un esecutivo presidenziale. Ma non si può nemmeno vanificarne le responsabilità, rendendolo prigioniero dei tiri di una tela che ne decapita la funzione propulsiva e di controllo sull'attuazione delle cose disposte.

È in questa prospettiva che va vista la legge sulla Presidenza del Consiglio, già discussa presso i due rami del Parlamento. Ma essa non può andare disgiunta da una legge generale sui ministeri in cui si proceda a indispensabili accorpamenti (riducendone il numero), e di ciascuno di essi si precisi i poteri.

Ogni intervento sull'Esecutivo nazionale va correlato all'approvazione della legge di riforma delle autonomie locali, sia per regolarne le potestà statutarie e le capacità finanziarie, sia per introdurre modelli differenziati di governo.

Al riguardo, e anticipando un punto che verrà svolto più avanti, la DC non è pregiudizialmente contraria a modificare i sistemi elettorali per le elezioni amministrative, essendo al riguardo aperta ad ogni esperimentazione.

LA LEGGE ELETTORALE NAZIONALE

È evidente che ogni elezione politica deve dare adeguata rappresentanza alle forze politiche presenti nel Paese e nello stesso tempo deve creare le condizioni parlamentari per la formazione di un governo stabile.

Perché quindi il secondo obiettivo si realizzi nel rispetto della sovranità popolare, è necessario che le

RIFORMA DEL PARLAMENTO E LEGGE ELETTORALE

La Democrazia Cristiana, forse di più, forse prima, ma certamente almeno quanto gli altri partiti, ha avuto, ed ha, coscienza del graduale logoramento di taluni aspetti del nostro sistema istituzionale.

La Democrazia Cristiana riconosce che vi è, in Italia, un forte consenso intorno alla necessità di ovviare a tale logoramento. Essa intende farsene interprete, e si augura che il voto del 14 giugno confermi, rafforzandolo, il consenso che essa vede lavorare nel paese.

Per la Democrazia Cristiana, ogni riforma istituzionale (come ogni cambiamento della legge elettorale) riposa su due presupposti:

1. **Accettare senza riserve lo spirito della Costituzione.** Nessuna modifica, quindi, del regime rappresentativo come della forma di governo parlamentare. Dall'uno e dall'altro discendono tutte le nostre libertà, e tutti i principi fondamentali: da quello della divisione dei poteri a quelli della sovranità popolare e delle autonomie locali.

2. **Determinare le responsabilità.** Proprio perché la Costituzione individua e tutela un regime di garanzia delle libertà e di partecipazione democratica, il cittadino ha il diritto di sapere con precisione se, e come, si sono verificate distorsioni o disfunzioni nella gestione dei poteri pubblici. In breve, individuare le responsabilità. Conoscere se sono state bene (o male) assolte.

Questi due presupposti chiedono, a loro volta, per realizzarsi, l'eliminazione degli eccessi dovuti a una sregolata intromissione dei partiti in ogni sede.

La loro funzione è insostituibile sul piano della direzione politica, ma è divenuta intollerabile quell'occupazione totalizzante delle istituzioni cui i partiti si sono abbandonati con imperdonabile lassismo.

La lottizzazione è incompatibile con il presupposto (e il principio) della determinazione delle responsabilità.

La Democrazia Cristiana assume l'impegno di combattere la lottizzazione per eliminare confusioni di ruoli e di posizioni, per portare trasparenza nei pubblici poteri, per accrescere l'efficacia delle istituzioni.

IL PARLAMENTO

Del Parlamento vanno potenziate ed esaltate le funzioni di legislazione generale, di indirizzo e di controllo.

Il Parlamento va liberato da ogni compito di intervento diretto nella gestione di governo e nella vita dell'amministrazione.

Non è compito del Parlamento imporre direttive che riguardino le attività di gestione degli enti, o delle agenzie pubbliche.

Ciò premesso, è necessario modificare i regolamenti parlamentari al fine di:

- **far prevalere il voto palese su quello segreto;**
- **far effettivamente funzionare una «corsia preferenziale» per i progetti del governo;**
- **ridurre tutte le espressioni di «assembleismo» che ancora permangono nei regolamenti parlamentari.**

Inoltre il sistema bicamerale va al tempo stesso semplificato e differenziato, con una equilibrata riduzione del numero dei parlamentari, e con un'adeguata delegificazione, che ponga in essere un apposito potere normativo del governo, e proceda a un aumento della potestà normativa delle regioni.



Il punto di partenza è che i partiti cerchino di corrispondere a questa fondamentale esigenza democratica dichiarando in tempo utile i loro propositi di alleanza per la coalizione di governo e rispettando poi i patti convenuti tra le forze politiche coalizzate. L'esperienza ci dimostra tuttavia l'opportunità di dispositivi istituzionali di incentivazione delle coalizioni che rendano possibile la formazione di governi stabili.

La Democrazia Cristiana, in coerenza con gli impegni finora assunti, e volendo procedere con chiarezza, senza porre gli elettori davanti a salti nel buio, propone quanto segue:

- restringere quanto ad area i collegi per la Camera dei Deputati riducendo il numero dei seggi in palio per ciascun collegio;
- abbassare il numero delle preferenze che l'elettore può esprimere, non per togliergli il diritto di premiare o punire i candidati, ma per ridurre guasti e costi derivanti da scambi di favori fra candidati, come da ogni altra deteriore manifestazione di clientelismo;
- permettere all'elettore di esprimere due scelte: una per il partito, una per il governo. Tale manifestazione può avvenire con diverse modalità tecniche. Si tratta di incentivare i partiti ad aggregarsi in coalizione per condurre la battaglia elettorale in modo che gli elettori siano messi in grado di esprimere le loro preferenze tra le differenti opzioni possibili di governo della Repubblica.

In armonia con lo spirito di questa proposta, è giusto lasciare ad ogni partito la libertà di promuovere accordi per dar vita a coalizioni di legislatura, senza costituire ruoli prefissati per ciascuno di essi, ma con il riconoscimento reale del consenso da ciascuno ricevuto.

Non si tratta d'affossare la «proporzionale» per decretare l'avvento di un sistema maggioritario che brutalmente semplifichi lo schieramento politico italiano, ma di favorire l'aggregazione di maggioranze omogenee di coalizione, rese solide dalla scelta degli elettori.

CON QUALE SPIRITO

La Democrazia Cristiana lega il proprio programma allo sviluppo di «una società giusta e buona».

È in nome di questo spirito che essa ha dovuto dire «basta» a tutte le manovre che hanno contraddistinto l'ultima fase di una coalizione di governo che per tre anni aveva però dato buoni frutti e aveva segnato importanti passi verso la costruzione di una buona e giusta società.

Ma con lo stesso spirito con cui ha detto «basta», la DC non esita ad additare nella coalizione dei cinque partiti, e nelle regole di reciproca lealtà che ne devono essere alla base, la formula per dare agli italiani un governo nella prossima legislatura.

La DC ha spiegato le ragioni di questa scelta. E ha anche detto quali a suo avviso debbano essere le riforme istituzionali, e in quali termini si debba riformare la legge elettorale.

Al riguardo, la DC pone un termine: il governo di coalizione che la DC si augura esca confermato dal voto del 14 giugno dovrà entro un anno dalla sua formazione far approvare la legge sulla Presidenza del Consiglio, la legge sulle autonomie locali, la modifica del bicameralismo e la riforma del sistema elettorale.

DEMOCRAZIA CRISTIANA
NOALE

Carissimo elettore/trice,

in prossimità della scadenza elettorale del 14-15 Giugno la Democrazia Cristiana di Noale Ti invita a rinnovare la fiducia ai nostri rappresentanti nell'elezione alla Camera dei Deputati del Collegio Venezia-Treviso.

La Democrazia Cristiana si presenta, anche in questa occasione, unita nel sostenere i candidati della nostra provincia, perchè sia garantita una presenza attiva ed efficiente nella risoluzione dei grossi problemi ancora aperti nel nostro paese.

Per questo motivo la Democrazia Cristiana di Noale Ti consiglia a votare così:

2	MALVESTIO
3	ROCELLI
5	FALCIER
11	CAMPA

A Te elettore/trice che voti anche per il Senato, la Democrazia Cristiana di Noale invita ad esprimere la Tua preferenza per il candidato del nostro Collegio Senatoriale Sen. COSTANTE DEGAN, Ministro uscente, che ha dimostrato ormai ripetutamente di essere presente nei momenti decisivi per la nostra realtà locale.

Ti invitiamo pertanto a votare per un vero noalese e uomo della nostra terra:

DEGAN COSTANTE

FORZA ITALIA
Democrazia Cristiana
Noale

NUMERO UNICO - GIUGNO 1987

MOGLIANO DOMANI

PERIODICO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA DI MOGLIANO VENETO

MOVIMENTO FEMMINILE NAZIONALE DC

Nota sul programma elettorale

L'obiettivo delle donne democratiche cristiane nella X^a^ legislatura è anzitutto di rilancio dei principi e dei valori contenuti nella I^a^ parte della Costituzione.

Il valore principale è quello di **«una famiglia stabile per la sicurezza e la felicità di ognuno»** che ci impone di rimettere in campo, politiche che le donne democratiche-cristiane vanno perseguendo da tempo.

Educare alla vita di coppia:

- la formazione sessuale nelle scuole per orientare alla presa di coscienza del valore della sessualità;
- l'educazione al valore della famiglia **fondata sul matrimonio;**
- la diffusione sul territorio dei **consultori,** secondo la impostazione della legge 405, che, a differenza della 194 è a sostegno della coppia in difficoltà e per la informazione e educazione dei giovani alla **procreazione responsabile;**
- lo sviluppo delle politiche (educative - economiche - sociali) di prevenzione dell'**aborto** e di tutela dei diritti fondamentali del bambino.
- sostenere **la famiglia in difficoltà,** soprattutto nel momento della crisi del vincolo coniugale, anche offrendo ad essa, sul piano della amministrazione della giustizia, specifici punti di riferimento (Tribunale della famiglia e del minore).

  Per le difficoltà di carattere finanziario (famiglie a basso reddito) vanno considerati e sviluppati i progetti che le donne DC hanno più volte sollecitato, relativi:

  — alla riforma degli assegni familiari;

  — alla promozione dell'assegno sociale;

  — alle manovre di natura fiscale.
- **Famiglia - salute - ambiente**

  Il valore della salute psichica e della corporeità, l'urgenza di sviluppare la prevenzione delle malformazioni sono obiettivi presenti alle donne democratiche cristiane, che ritengono di dover sottoporre agli organi di Governo la richiesta di una politica della salute più collegata alla salubrità dell'ambiente e delle politiche della energia e dello sviluppo economico.

• Segue a pag. 4

SPECIALE ELEZIONI

APPELLO AL VOTO

Il momento politico-istituzionale in Italia oggi è tra i più brutti.
All'elettore spetta un compito non facile.
Prima di chiedere il voto all'elettore gli chiediamo un impegno preciso:

1) Andare a votare e convincere chi è indeciso ad andare a votare. Il voto è un diritto per la persona ma è anche un dovere nei confronti degli altri. L'astensione e il nullo premeditato sono tarme da sconfiggere.
2) Prima di votare pensaci, una, due, tre, dieci volte. Il voto non è né uno scherzo, né un gioco, né un perdere del tempo, e nemmeno una cosa da prendere alla leggera.
   È la massima espressione della Democrazia e il tuo voto assieme a tutti gli altri determina il futuro politico-istituzionale del nostro paese.
3) Non abbandonarti al caso, all'emozione, alla decisione dell'ultima ora, allo scoop elettorale dell'ultimo giorno.

Se ogni elettore mette in pratica questi 3 suggerimenti, siamo certi che sarà un voto meditato.
Il nostro rispetto, qualsiasi sia la scelta, sarà totale.
Se poi la scelta sarà per il nostro partito, come anonimo è il voto, anonimamente giunga a chiunque fa questa scelta il nostro più sentito sincero grazie in anticipo.

LA D.C. DI MOGLIANO

DOCUMENTO UNANIME DEL PARTITO

La Democrazia Cristiana moglianese, nell'imminenza delle prossime elezioni politiche, rivolge ai propri iscritti, simpatizzanti ed elettori, l'invito più fervido a non mancare all'appuntamento col voto del prossimo 14/15 giugno ed auspica che ognuno si faccia diligente promotore a che tutti i cittadini compiano il diritto/dovere del voto.

Auspica inoltre, che ognuno si sforzi e lavori affinchè si rinnovi ed accresca sempre più il consenso attorno al nostro Partito.

La Democrazia Cristiana moglianese, inoltre, esprime la più viva soddisfazione per la presenza nelle liste per la Camera dei Deputati della nostra Circoscrizione, di Alberto Bovo, per molti anni alla guida del nostro Partito Comunale e attuale Vice-Sindaco di Mogliano Veneto.

Questa candidatura è il riconoscimento che la D.C. Provinciale fa alla persona di Alberto Bovo ed altresì a tutta la D.C. locale per l'importante lavoro svolto in tutti questi anni fino a riportare il nostro Partito alla guida della Amministrazione Comunale dopo otto anni di opposizione.

La DEMOCRAZIA CRISTIANA di MOGLIANO, pregiandosi di questa importante presenza in lista, rivolge all'amico ALBERTO BOVO i migliori auguri per la campagna elettorale, i migliori auspici per un'ottima riuscita e si impegna a sostenerlo presso tutto l'elettorato.

Invita infine, tutti gli amici, dirigenti, iscritti, simpatizzanti ed elettori, tutti a votare e far votare DEMOCRAZIA CRISTIANA il prossimo 14/15 GIUGNO.

IL COMITATO COMUNALE D.C.

LIBERTAS

FORZA ITALIA.
FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO

NON GIOCO PIÙ

Vi è mai capitato di giocare con qualcuno che tutto d'un tratto, per mettere in difficoltà la Vostra giocata, s'inventa delle nuove regole del gioco?

Vi sarete sicuramente chiesti da dove queste nuove regole saltassero fuori e parve chiaro che si trattava di una «più o meno corretta» astuzia per battervi in sicurezza.

Di certo, inizialmente, Vi siete opposti, magari adducendo che nuove regole non vi fanno paura ma l'importante è fissarle fin dall'inizio altrimenti in gioco non è più regolare.

Però, la cocciutaggine ed una certa arroganza del partner-avversario vi hanno fatto cedere, e per l'amore che provate per tale gioco, visto che vi piace, avete deciso di accettare queste nuove regole e di andare avanti malgrado questa sconfitta iniziale.

Dopo un po', però, il tiro si è alzato ancora e altre novità si affacciarono e guarda caso, sempre per mettervi in difficoltà. E magari il partner-avversario, che è poi anche un vostro amico, ammette con tutta candidezza, che tutto ciò gli serve per vincere, perchè lui deve vincere a tutti i costi, deve battervi a tutti i costi.

Sicuramente le avete tentate in tutti i modi per fargli capire che tutto ciò ha molto poco senso e che è oltremodo scorretto. Gli avrete fatto capire che così non vi va bene, che ritenete già di avere subito anche troppo, che il gioco vi piace ma solo se si gioca alla pari ed in presenza di regole chiare, altrimenti non ci state. Ma costui, imperterrito, non accetta le vostre considerazioni. Fa il duro, o si gioca come vuole lui oppure minaccia di abbandonarvi e ricercarsi un altro compagno.

Dopo un po' di tiramolla, cedete e subite ancora, pur riuscendo però a strappare una promessa di correttezza e la definizione di qualche regola precisa. Qualche garanzia maggiore per il futuro del gioco. Poi però, arrivati al caso in cui queste regole devono essere applicate. Vi spiega che la sua interpretazione delle regole stesse, è di tutto altro tipo rispetto alla vostra, insomma, non vanno più bene. E giù ancora arroganza e minacce di abbandonarvi e scegliersi un altro compagno di gioco.

Certamente, a tutti o quasi tutti, nell'arco della propria vita, in famiglia o al lavoro, tra gli amici o nelle associazioni, nei partiti o nelle organizzazioni parallele, avrà vissuto situazioni di questo genere, ed altrettanto certamente sarà arrivato il giorno in cui avrete detto «non gioco più», in questa maniera non ci trovo più gusto. O si stabiliscono regole chiare, precise, incontrovertibili oppure cercati pure un altro compagno e tanti auguri se riuscirai trovartene uno disposto a starti così succube.

Questo è quanto è successo alla D.C., ed è appunto arrivato il momento in cui ha gettato le carte sul tavolo ed ha detto «Così non gioco più, non ci sto».

Adesso tocca a Voi, cari elettori, decidere se abbiamo fatto bene o male. Se era ora che rifiutassimo questo tentativo di spingersi verso il suicidio politico o se invece dovevamo attendere di essere schiacciati senza proferire lamento dimostrando una insufficenza mentale e di carattere che invece riteniamo non ci appartenga.

A Voi il responso. Un responso, però che deve essere chiaro, limpido inequivocabile.

Sappiamo che non è una decisione semplice. Per questo il Vostro voto non può essere né casuale, né emozionale, né frettoloso.

Pensateci bene prima di decidere, anche perchè non è in gioco il destino dell'associazione degli amici del Bricolage o della Cassa Peota. Anche queste meritano la dovuta importanza, ma qui si gioca il destino dell'Italia.

Se ci tenete veramente, non rischiate con l'azzardo.

Livio Zanocco

AI CICCIOLINI

A tutti i cicciolini d'Italia e a tutte le lighe venete e non, abbiamo ben poco da dire se non che si fondano su una cultura che non ci appartiene.

L'unico rammarico che abbiamo nei loro confronti è che ci sembra stiano svilendo il senso delle istituzioni e la loro fondamentale importanza.

Ci hanno (purtroppo) fatto capire che di troppa libertà si può anche morire, si può anche degenerare.

Riteniamo che la politica e le istituzioni siano una cosa seria. Chiediamo agli italiani l'aiuto per convincerci ancora che è proprio così.

ALL'ON. FORMICA

La D.C. non è un incidente nella storia d'Italia. Intendiamo ribadirlo in maniera forte e decisa anche se sappiamo che non riusciremo di certo a convincere l'On. Formica e tutti i suoi accoliti.

A dire il vero conoscendolo, non ci interessa neanche convincerlo, sappiamo che perderemo del tempo.

Vogliamo dirgli però, che se lui avesse ragione, ci sentiremo di fare a tutti i paesi del mondo l'augurio più sincero perchè anche a loro capitino di questi incidenti e che anche per loro durino 40 anni e oltre.

AI VERDI

Ai verdi, con la stima che abbiamo sempre avuto di loro finchè erano un movimento d'opinione, intendiamo solo dire e ricordare che l'italia è un paese dalle esigenze complesse e che queste interagiscono fra loro.

Un impegno partitico esclusivo in un campo rischia di svilire completamente la globalità dell'esperienza politica.

Se manca la mediazione tra interessi complessi e globali, puntando e battagliando solo su interessi specifici, scollegati dal resto della realtà, si rischia solo di divenire una esperienza da scontro anzichè da confronto.

AI MATEMATICI

Dicono che gli zeri non contano niente.

Può darsi sia anche vero, però ci teniamo a ricordare che l'Italia da come era nel dopoguerra (un ammasso di macerie e disperazione) a come è nel 1987 (la quinta potenza nel mondo, un paese stimato e con ottime ralazioni in tutto il mondo, una qualità della vita ben diversa dal dopoguerra ad oggi) ci ha messo 40 anni (dicasi quaranta) e non 4 anni (dicasi quattro).

La differenza è semplicemente di uno zero. Per qualcuno sembra una differenza irrilevante e lo zero non conta.

Per noi e per gli Italiani, crediamo sia una differenza sostanziale.

A voi il giudizio finale.

PERCHÈ VOTARE D.C.

Testo del documento firmato il **29 LUGLIO 1986** dai cinque partiti che hanno formato il secondo governo Craxi

«I partiti che hanno dato vita, nel giugno del 1981, all'alleanza politica ed alla coalizione di governo, che ha consentito una sostanziale stabilità politica e un complessivo, costante progresso sociale e civile del Paese, convengono sulla necessità di preservare la collaborazione e l'intesa di governo nell'arco dei venti mesi che mancano al completamento della legislatura.

«In tale arco di tempo i cinque partiti intendono continuare a dar corso alla realizzazione dell'ampio programma legislativo impostato nel primo triennio con disegni di legge del governo solo in parte giunti all'approvazione finale, integrandolo e adeguandolo, in conformità al documento allegato, con gli indirizzi e le iniziative conseguenti agli impegni programmatici concordati nell'aprile scorso.

«Per tali motivi DC, PSI, PRI, PSDI, PLI si impegnano alla immediata ripresa della collaborazione governativa nella prospettiva globale dei venti mesi, volta a garantire secondo i termini costituzionali la vita normale della legislatura, e convengono su un rinnovato governo a presidenza socialista, prendendo atto nel contempo dell'intento, già manifestato dal presidente del Consiglio in carica, di *tornare alla guida del suo partito in occasione del prossimo Congresso nazionale del PSI*.

«Attraverso questo tracciato, si darà vita pertanto, entro in marzo 1987, con la conferma degli impegni programmatici necessari, al governo di fine legislatura, nella coscienza dell'*alternanza fra i partiti laici e socialisti e Democrazia Cristiana nella guida dell'esecutivo*.

«Al governo che viene ora rinnovato spetta adottare le iniziative conseguenti alle priorità e alle scadenze di cui al documento programmatico allegato e, in particolare, definire, l'impostazione della legge finanziaria 1987 in un quadro di certezze economiche e finanziarie, provvedere a *preparare testi legislativi concordati, raccogliendo la sollecitazione riformatrice espressa dai promotori dei referendum in modo da precedere con una azione legislativa positiva anche l'eventuale consultazione popolare abrogativa*, avviare la risoluzione di significativi nodi istituzionali, nelle sfere competenti e nel raccordo fra tutte le forze costituzionali, sui punti che la stessa esperienza della crisi ha messo in luce più acuta, sviluppare con coerenza l'iniziativa internazinale dell'Italia».

firmato:
D.C. - P.S.I. - P.R.I. - P.S.D.I. - P.L.I.

Prima di ogni interesse elettorale e politico vi è un **criterio morale** che sta alla base della convivenza civile ad ogni livello: esso è il **mantenimento della parola.**

COMMENTO APPARSO SU "AGGIORNAMENTI SOCIALI"

Prima che venissimo in possesso di questo documento potevamo rimanere incerti sulla correttezza o meno delle interpretazioni che se ne facevano. Ma dopo averlo letto, ci è sinceramente difficile continuare a nutrire dubbi sugli impegni in esso contenuti. Il ritorno di Craxi alla segreteria del PSI, la formazione di un nuovo governo a guida democristiana per l'ultima parte della legislatura e la preparazione di testi legislativi che accogliessero le sollecitazioni riformatrici espresse dai promotori dei referendum e prevenissero, o almeno precedessero, la consultazione popolare, **sono impegni che ci sembrano abbastanza chiari e univoci per indurci a ritenere che solo chi avesse partecipato alla redazione del documento con riserve mentali sarebbe potuto ricorrere a cavilli interpretativi per vanificare lettera e spirito del documento stesso.**

— Perchè in questi 40 anni abbiamo sempre garantito la democrazia e la libertà. Preferiamo non aggiungere altro e lasciare a tutti Voi la libera interpretazione della storia del recente passato.

— Perchè è falso che siamo una forza politica egemonica. Non lo siamo mai stati nemmeno quando avevamo la quasi maggioranza assoluta.
Chiediamo solo Vi sia il reale rispetto del consenso che viene dalla gente, dall'elettorato. A che servirebbe altrimenti andare al voto conquistare la maggioranza relativa, se poi forze politiche del 4% o dell'11% rispetto al nostro 35% avocano a se il diritto di guidare l'Italia precludendo in maniera assoluta alla D.C. (almeno ci spiegassero il filo logico di tutto questo).

— Perchè abbiamo guidato lo sviluppo di questi anni e dalle macerie del dopoguerra abbiamo portato l'Italia ad essere il 5° paese più industrializzato del mondo. Certamente non eravamo soli. C'erano anche gli altri ed i meriti vanno divisi equamente. Ci permettiamo solo di ricordare che comunque abbiamo sempre rappresentato la maggioranza dei governi e tutti i ministeri chiave (cercate di rammentare la storia di questo ultimo quarantennio e giudicate se quanto stiamo dicendo è la verità o sono fandonie).

— Perchè siamo un partito di pace e di garanzia per la pace sia interna che esterna. Tutto possono inventare i nostri avversari, ma i 40 anni di pace, di democrazia e di libertà trascorsi, compreso il periodo della lotta al terrorismo, vinta senza mai degenerare, sono la nostra carta d'identità.

— Perchè abbiamo conquistato la stima e la simpatia del mondo intero. Oggi l'Italia (escluso forse con la Libia) può presentarsi ovunque onorata della concordia e della collaborazione più sincera. La nostra guida politica e la diplomazia estera hanno fatto dell'Italia un grande paese agli occhi di tutti.

— Perchè siamo un paese europeista ed i fatti lo dimostrano, aggiungere altre parole non serve.

— Perchè abbiamo sempre lavorato a che lo squilibrio sociale ed economico si accorci sempre più. Magari non tutti i risultati saranno stati buoni, sacche di povertà esistono ancora, ma il livello di vita degli italiani oggi, ci fa pensare che abbiamo imboccato moltre strade buone.

— Perchè abbiamo sempre lavorato per i valori fondamentali che stanno alla base di una grande convivenza civile.
I valori della famiglia, della cultura di un popolo, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, sono sempre stati valori portanti del nostro Partito, delle nostre azioni, fin dall'inizio.
Adesso, ci accorgiamo, che questi valori entrano nei programmi di tutti. Ne siamo contenti, potrebbe essere un buon auspicio per il futuro. Ci rammarica solo il fatto che se tutti insieme ci fossimo arrivati prima, evitando a volte di contrastarli e minarli alla loro base, già da oggi molte cose potrebbero essere diverse.

— Per tutti questi motivi, e per tutto il patrimonio culturale, di ispirazione cristiana, per tutta la nostra storia e per il futuro sul quale siamo ancora disposti ad impegnarci ed a rischiare le nostre capacità e passioni per fare sempre più «grande« l'Italia, una Italia che siamo convinti abbia ancora bisogno di noi e del nostro patrimonio di cultura, RIVOLGIAMO A TUTTI GLI ELETTORI L'INVITO A SPENDERE ANCORA IL PROPRIO CONSENSO PER LA D.C..

NON ABBIAMO MAI TRADITO L'ITALIA E GLI ITALIANI. CON QUESTO ORGOGLIO, A TESTA ALTA, VI CHIEDIAMO IL VOTO PER IL PROSSIMO 14/15 GIUGNO.

Seguito da pag. 1

MOVIMENTO FEMMINILE NAZIONALE DC

Una casa per la famiglia

- misure per l'accesso alla casa da parte delle coppie giovani;
- liberazione del mercato della casa con previsione di misure per le famiglie a mono-basso reddito;
- promozione della cooperazione edilizia;
- finanziamenti a tasso agevolato per il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio;
- verifica sulle utenze degli I.A.C.P.

I servizi alla famiglia

- indispensabilità di una rete di servizi-base pubblici flessibili e convertibili per le famiglie in difficoltà (con handicappati; malati mentali, anziani non autosufficienti, drogati).

Casalinghe e servizi:

- promuovere tra le donne casalinghe la cooperazione al fine capillarizzare una rete di **cooperative di servizi alla famiglia** della donna che lavora fuori casa e, più in generale, delle famiglie in difficoltà per la presenza di handiccapati, di anziani etc..

Famiglia e scuola

- il movimento Femminile ritiene che vada «attivata» in concreto la responsabilità della famiglia rispetto alla scuola pubblica.
  Di qui gli obiettivi:
  — riconoscere poteri reali agli organi collegiali della scuola;
  — sviluppare la competitività tra la scuola pubblica e privata e creare le condizioni per una possibilità reale di scelta;
  — realizzare una politica economica rispetto al corpo docente che restituisca dignità alla funzione docente.
  — Promuovere una integrazione tra la scuola e mercato del lavoro anche a fine di un orientamento professionale «credibile».

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Fare una campagna elettorale costa. Non serve dirlo.

Tutti gli amici che ci volessero aiutare per coprire tali costi sono ben accetti.

Nei prossimi giorni ci troverete presso la sede del Partito o presso i seggi elettorali.

Un grazie in anticipo.

Il Segretario Comunale

SENATO DELLA REPUBBLICA

— Vota chi ha superato i 25 anni.
— Si vota solo il simbolo, mentre il nome è già scritto.
— La scheda è color giallo - paglierino
— Mogliano fa parte del collegio di Mirano.

AL SENATO VOTA DC

VOTA SEN. COSTANTE DEGAN

dal 1974 al 1980 Sottosegretario ai trasporti
dal 1983 al 1986 Ministro della sanità
dal 1986 al 1987 Ministro della marina mercantile
Una grande esperienza al servizio della gente.



CAMERA DEI DEPUTATI

Collegio n. 10 VENEZIA - TREVISO

1	On. Anselmi Tina	9	Bovo Alberto
2	On. Malvestio Piergiovanni	10	Brunetto Arnaldo
3	On. Rocelli Gianfranco	11	Campa Cesare
4	On. Armellin Lino	12	Carnio Gabriele
5	On. Falcier Luciano	13	Denaro Giovanni
6	On. Zambon Bruno	14	Fantinel Lorenzo
7	Adami Francesco	15	Frasson Mario
8	Bellato Lino	16	Granzo Adriano

CAMERA DEI DEPUTATI

— Vota chi ha superato 18 anni
— Si vota il simbolo e si possono fare fino a n. 4 PREFERENZE
— La scheda è color grigio

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI VOTA D.C.

SOSTIENI IL CANDIDATO LOCALE

ALBERTO BOVO N. 9

32 anni - sposato - 2 figli-architetto - insegnante all'Astori per 5 anni Segretario DC a Mogliano Veneto.

Attuale Vice Sindaco di Mogliano un giovane - una speranza. Il partito è unanime per il suo appoggio.



Chi non vota ha già perso le elezioni.
Il partito delle astensioni e dei nulli volontari è il più grosso pericolo per la nostra democrazia.

LIBERTAS

FORZA ITALIA.
FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO

COSTANTE DEGAN

LE SUE BATTAGLIE DI SOLIDARIETÀ E PROGRESSO

- Il primo trapianto di cuore (Padova)
- La salute degli italiani dopo Chernobyl
- Per la salvaguardia dei non fumatori
- Per il rilancio dei porti italiani in particolare Venezia

FRUTTO DI UNA PRECISA IDEA POLITICA DEMOCRATICA E DI RINNOVAMENTO

È uno sforzo di cultura politica innovativa, che deve essere assunto in proprio dal Governo, dal Parlamento e dai partiti, per essere indicato al Paese come il grande traguardo dei prossimi tempi: così i giovani potranno capire che la loro disponibilità al lavoro singolo e comunitario, che tanto largamente esprimono, trova risposta consentendo loro certezze nel futuro adeguate alle loro speranze.

VOTA

Collegio Senatoriale di Mirano

LIBERTAS

COSTANTE **DEGAN**

COSTANTE DEGAN



presente nei momenti decisivi !

Collegio Senatoriale di Mirano

1° PERIODO 1974 - 1980

SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI



2° PERIODO 1981 - 1983

COMPONENTE DIREZIONALE CENTRALE DELLA DC



3° PERIODO 1983 - 1986

MINISTRO DELLA SANITÀ



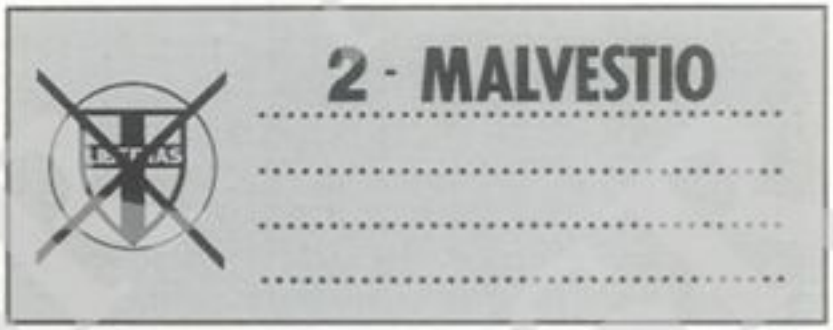
4° PERIODO 1986 - 1987

MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE





Piergiovanni Malvestio è nato a Favaro Veneto nel 1946. Laureato in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Venezia, è dirigente d'azienda.
A ventinove anni è stato eletto per la prima volta deputato nella circoscrizione Treviso-Venezia. Rieletto alla Camera nel 1979, entra a far parte della commissione Industria e Commercio.
Con il primo governo Spadolini, nel 1981, è il più giovane sottosegretario (al Lavoro e alla Previdenza Sociale), incarico conservato nel secondo gabinetto Spadolini.
Nel 1982 è sottosegretario ai Lavori Pubblici nel governo Fanfani e contemporaneamente presidente del CER (Comitato Edilizia Residenziale).
Nella nona legislatura ha fatto parte della commissione Lavori Pubblici della Camera.
Piergiovanni Malvestio è sposato ed ha due figlie. Risiede a Spinea.



Il mio impegno: gli altri



DEMOCRAZIA CRISTIANA
Per la Camera dei Deputati
nella circoscrizione
Venezia-Treviso

2 - MALVESTIO

La politica è un compito da assolvere ogni giorno per costruire un futuro sereno e sicuro. È la volontà di affrontare e risolvere i problemi di un mondo in continuo cambiamento, tenendo saldi i valori che contano.
Come la famiglia, elemento centrale di ogni società; il lavoro, strumento necessario per la crescita di tutti; l'amicizia e la solidarietà, legami indispensabili fra gli uomini.

La Democrazia Cristiana è il partito che incarna questi valori e che li pone a fondamento dell'Italia moderna.
Mai come in questo momento, di fronte ad una realtà complessa e dalle prospettive incerte, è necessario ribadire l'impegno a favore della collettività.

Più voti alla Democrazia Cristiana significa eliminare incertezze e ambiguità, non lasciare spazio ad avventure, dare voce all'Italia che ha valori profondi da difendere.

Giovanni Galloni









C'È QUALCUNO DISPOSTO A DIFENDERE IL TUO FUTURO



PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

VOTA D.C.

LIBERTAS

5 Luciano Falcier

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

DEMOCRAZIA CRISTIANA

N.5

LUCIANO FALCIER

42 anni, sposato, tre figli.
È stato Sindaco di Fossalta di Piave e Presidente dell'ULSS n. 15 del "Basso Piave".
Eletto deputato nel 1983, ha fatto parte della Commissione Sanità e della Commissione Affari Interni della Camera dei Deputati, nonchè della Commissione Bicamerale per le Questioni Regionali.
Nel corso della IX legislatura ha presentato 110 interrogazioni e 23 proposte di legge ed è stato co-firmatario di altre 50 interrogazioni e 100 proposte di legge riguardanti precipuamente problemi di ordine sociale, sanitario, fiscale ed economico.

Per consolidare le conquiste, tradurre le speranze, governare il futuro

VOTA DEMOCRAZIA CRISTIANA
E SCEGLI LUCIANO FALCIER
candidato n. 5
per la **Camera dei Deputati.**

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

VOTA D.C.

5

FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO

Libertà, democrazia, solidarietà,
famiglia
giustizia sociale,
moralità pubblica e privata:

sono i valori da difendere !!!

Casa, occupazione, scuola,
nuove povertà, terza età,
difesa dell'ambiente,
qualità della vita nello sviluppo:

sono problemi da risolvere !!!

LE IDEE E L'IMPEGNO DI UN UOMO

PER LA DIFESA DI QUESTI VALORI

E PER LA SOLUZIONE DI QUESTI PROBLEMI

per la Camera dei Deputati

CIRCOSCRIZIONE VENEZIA - TREVISO

vota così: (scheda grigia)

LIBERTAS

3 ROCELLI

ELEZIONI CAMERA DEI DEPUTATI 14 GIUGNO

LIBERTAS

DEMOCRAZIA CRISTIANA



ROCELLI 3

Gentile elettrice, caro elettore,

Ancora una volta dobbiamo affrontare una consultazione elettorale anticipata rispetto alla conclusione normale della legislatura.

Il problema che dovrà essere prioritariamente risolto è quello di dare un governo democratico e stabile al Paese, garantito da una maggioranza meno conflittuale e più rispettosa di quello che pensa e di cui ha realmente bisogno il cittadino.

Ho accettato ancora una volta la candidatura alla Camera dei Deputati, confidando che il lavoro parlamentare da me svolto abbia incontrato stima ed apprezzamento, essendomi sempre sforzato di ispirarlo a serietà, concretezza, coerenza morale e politica.

Nel mio impegno ho sempre guardato all'interesse complessivo del Paese, nel rispetto di quei valori cristiano-sociali che hanno animato il mio modo di fare politica nella Democrazia Cristiana. Con pari attenzione ho seguito i particolari problemi del nostro Veneto e della comunità veneziana e trevigiana.

Per questo mi sento di chiedere un voto per la Democrazia Cristiana ed una preferenza personale.

Quello che posso assicurare, se avrò l'onore di essere confermato al Parlamento, è che continuerò a mantenere la linea di coerente presenza nel sociale che, seguendo il solco tracciato da uomini come Gatto, Gagliardi e Zanini, mi ha sempre contraddistinto.

Con fiducia guardo al domani, sperando con Voi che le difficoltà saranno superate e che il Paese potrà quindi proseguire, in pace e democrazia, nella strada dello sviluppo economico e sociale.

Cordialmente

Gianfranco Rocelli



3

GIANFRANCO ROCELLI

LISTA DEMOCRAZIA CRISTIANA ELEZIONE CAMERA DEI DEPUTATI

GIANFRANCO ROCELLI

48 anni, sposato, 6 figli. Giornalista pubblicista.

Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, con delega per il CIPE e a sovrintendere al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nonché agli affari inerenti la Salvaguardia di Venezia, dell'Edilizia Statale e del Culto, delle Opere Marittime, delle Acque e della Difesa del Suolo.

Proviene dalle file dell'Azione Cattolica, delle organizzazioni dei lavoratori cattolici e del Movimento cooperativo.

È stato Segretario Provinciale D.C. di Venezia, dirigente centrale dei gruppi di impegno politico e dirigente centrale per la Protezione Civile nonché Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia e Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Istituti Autonomi Case Popolari.

Deputato dal 1976, capo gruppo della D.C. nella Commissione LL.PP. della Camera. È stato relatore di maggioranza delle leggi per il Rilancio e la Programmazione dell'edilizia Residenziale Pubblica e Privata, del restauro dei centri storici, dell'edilizia rurale, al fine di migliorare le condizioni di vita degli operatori dell'agricoltura, e del piano decennale per la grande viabilità.

Presentatore e propugnatore, fra l'altro, della Legge Speciale per la salvaguardia di Venezia e di Chioggia, della difesa del suolo e di interventi a difesa dei beni ambientali e culturali.

Nel precedente governo è stato Sottosegretario per il Commercio Estero ove ha promosso la ripresa dell'Export Italiano nel mondo soprattutto a beneficio delle medie e piccole imprese anche artigianali.

VOTA D.C.

Per la Camera dei Deputati
Collegio di Venezia-Treviso

11 CESARE CAMPA

FORZA ITALIA
Fai vincere le cose che contano



CESARE CAMPA

molte ragioni
per un voto consapevole

NESSUN VOTO SENZA RAGIONE!

Il tuo voto è un atto di fiducia
che va dato per giusti motivi

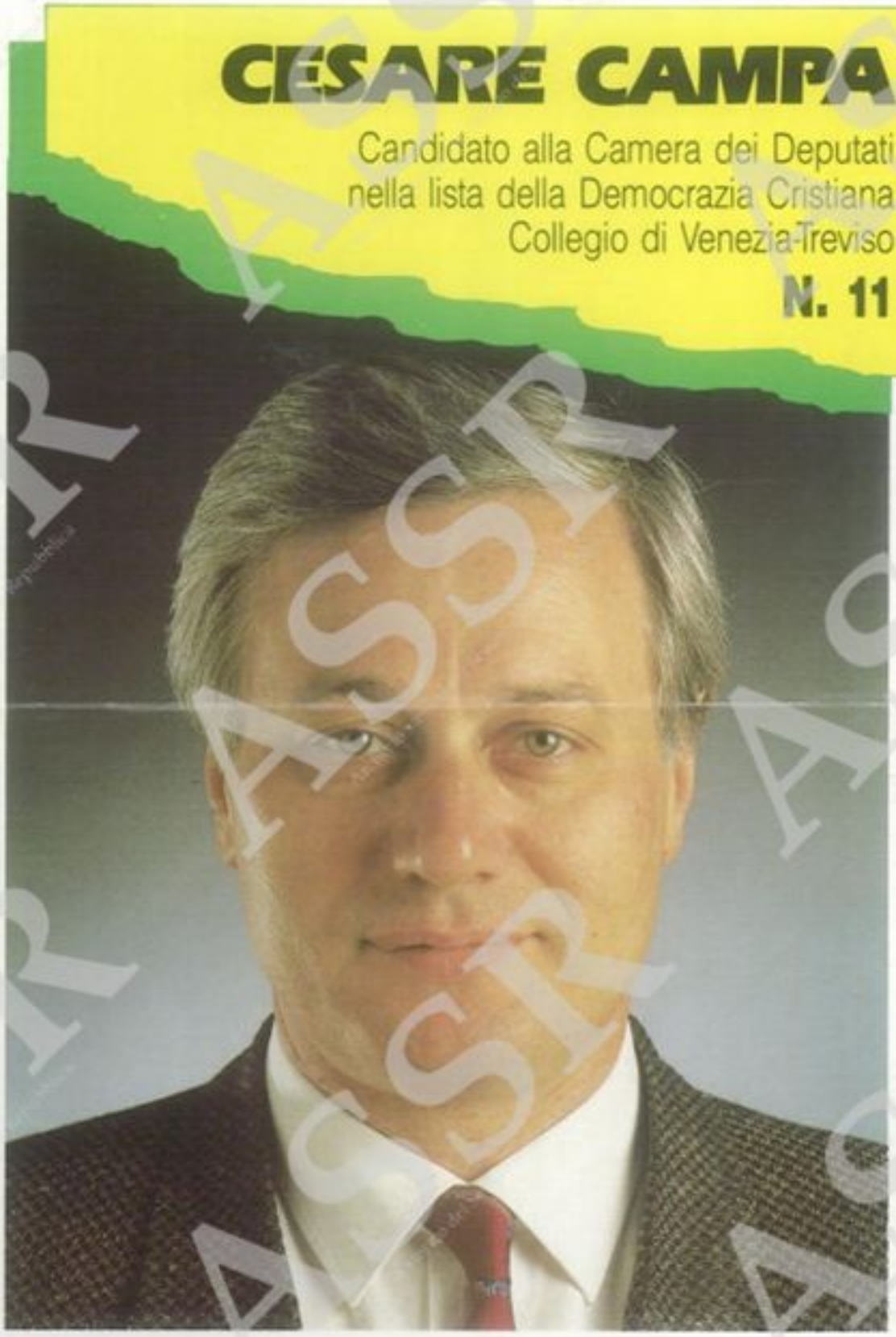
Ogni voto costituisce un piccolo ma determinante tassello nel mosaico politico di domani e perciò non va attribuito con superficialità o emotività, ma deve esprimere precise intenzioni, guidate da scelte razionali.

LA TUA PREFERENZA NON DEVE ESSERE UN FATTO "BUROCRATICO", MA LA SCELTA CONVINTA DI CHI DOVRÀ RAPPRESENTARE E DIFENDERE I TUOI PROBLEMI

CESARE CAMPA

Candidato alla Camera dei Deputati
nella lista della Democrazia Cristiana
Collegio di Venezia-Treviso

N. 11



- Cesare Campa, 44 anni, è nato a Murano. Sposato, risiede a Mestre ed ha due figli. È laureato in Lettere. Dal 1985 è Assessore ai Lavori Pubblici e alla Protezione Civile del Comune di Venezia. Di recente è stato eletto Presidente dell'Unione Provinciale Commercio Turismo Servizi di Venezia.

- Cesare Campa non cerca voti attribuiti a casaccio, con distrazione o per sentito dire, ma vuole un voto consapevole e frutto di riflessione, perché deve esprimere la sua stessa decisa volontà di costruire e migliorare.

- Cesare Campa chiede la tua preferenza a "ragion veduta", anche perché ha valide ragioni per avere il tuo voto.

- La decisione e la volontà di migliorare lo conducono ad occuparsi sempre più dei problemi delle categorie produttive e in particolare dei settori del Commercio, del Turismo e dell'Artigianato, individuando, anche nell'ottica dell'occupazione giovanile, soluzioni e proposte di grande efficacia per uno sviluppo complessivo.

- L'impegno quotidiano di Cesare Campa, la sua sensibilità politica e la capacità di gestire ogni risorsa a vantaggio della collettività si concretizzano, con la classica grande vitalità del quarantenne dalle idee chiare, in una esperienza politica di alto livello quale **Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Venezia.**

Dai la tua preferenza a
CESARE CAMPA

CESARE CAMPA
molte ragioni
per un voto consapevole

FORZA ITALIA

IL 14 GIUGNO
alla
Camera dei Deputati

VOTA 10

LIBERTAS



VOTA DEMOCRAZIA CRISTIANA
ARNALDO BRUNETTO

ARNALDO BRUNETTO
LISTA TREVISO - VENEZIA

ARNALDO BRUNETTO

anni 46, sposato, 2 figli
Funzionario Ospedaliero

- Dirigente provinciale regionale DC.
- Amministratore Comunale e Sindaco di Motta di Livenza. Tuttora Consigliere Comunale.
- Vice Presidente della Provincia fino al 1985; attualmente Assessore ai Lavori Pubblici e al Personale.
- Presidente del Centro di Formazione professionale "Lepido Rocco" di Motta di Livenza.

IL MIO IMPEGNO

Avvicinare le Istituzioni alla gente.

- Arnaldo Brunetto: una esperienza quotidiana, attiva, per rappresentare i problemi, la cultura, le speranze della nostra Comunità.

- Famiglia, scuola, lavoro, ambiente, qualità della vita: una rinnovata alleanza tra la gente e chi la rappresenta.

Per la Camera dei Deputati VOTA COSÌ

10 Arnaldo Brunetto

LIBERTAS

ASSR

UN IMPEGNO PER:

- La **SCUOLA,** palestra di crescita culturale e civile;
- I **GIOVANI,** autentica prospettiva del futuro;
- La **CULTURA** libera e che vive di libertà;
- I **CATTOLICI** che costituiscono le avanguardie di una nuova ricerca per la società;
- La **FAMIGLIA** fulcro e sviluppo di tutta la nostra comunità sociale.

9 - BOVO



nella DC, con i GIOVANI, per il PAESE.



DEMOCRAZIA CRISTIANA

ALBERTO BOVO

Candidato alla Camera dei Deputati
X Circoscrizione Venezia - Treviso

nella DC,
con i GIOVANI,
per il PAESE.

ASSR



ALBERTO BOVO

32 anni.
Sposato, con due figli.
Risiede a Mogliano Veneto.

Architetto.
Insegna all'Istituto Salesiano "ASTORI" di Mogliano Veneto di cui è ex-allievo e dove ha modo di seguire i problemi della scuola libera.

Proviene dalle file del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, di cui è stato dirigente regionale.

È componente del Comitato Provinciale della DC di Treviso con incarico di membro esecutivo della Direzione.

È Vice Sindaco e Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Mogliano Veneto.

«... Rappresentiamo non solo dei voti, ma idee, speranze, valori, un patrimonio insieme di innovazione e di ricchezza umana ...»

A. Moro

ASSR

VOTA CHI CONOSCI



Un nostro uomo per tutto il Veneto

SETTIMO GOTTARDO

n. 19

Dai la preferenza al tuo Sindaco

LIBERTAS

DEMOCRAZIA CRISTIANA



Per restare amici della natura

Non bastano gli slogan, è necessario sensibilizzare, è importante, soprattutto operare scelte giuste.
Cos'è il rispetto dell'ambiente, oggi, in questa società in via di continua trasformazione?
Conservare, rispettare, salvaguardare, sì, ma anche ri-creare per noi, per il loro futuro.
Settimo Gottardo sta con l'ambiente

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

n. 19
SETTIMO GOTTARDO

VOTA COSÌ

LA TUA FIDUCIA... IL MIO IMPEGNO

Settimo Gottardo

FORZA ITALIA!

FAI VINCERE LE COSE CHE CONTANO.

LIBERTAS

DEMOCRAZIA CRISTIANA

NON VOTARE A SCATOLA CHIUSA



VOTA CHI CONOSCI

LIBERTAS

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Per la Camera dei Deputati

SETTIMO GOTTARDO

n. 19

Nato a Padova, 43 anni, laureato, 17 anni di esperienza amministrativa come consigliere comunale, Assessore alla Cultura e alla Casa, Sindaco di Padova.



Vicino alle speranze della gente

La serenità, bene di cui tutti siamo alla ricerca. È costantemente minacciata dalle vicende della vita, ma anche da scelte politiche non ponderate. La famiglia è il luogo dove cerchiamo e viviamo la nostra serenità, prima di ogni dove. Dare serenità alla famiglia significa dare assegni familiari, sgravi fiscali, equità. Una politica per la famiglia, una politica per la nostra serenità. **Settimo Gottardo sta con la famiglia.**



Con i giovani e le loro attese

Il lavoro? Un fiume pulito, un'ambiente pulito? Cosa fare per costruire la pace? L'Amicizia? Una scuola, una università che qualifichi?
Sono queste le attese dei giovani.
Certo, ma in primo luogo i fatti: leggi ed iniziative, risposte immediate ed efficaci.
Questo ho cercato di fare da Sindaco, questo occorre fare in Parlamento.
Settimo Gottardo sta con i giovani.



Gli anziani: un impegno che non finisce con la pensione.

Eccoci qua, abbiamo fatto tanto, cresciuto figli, lavorato sodo per istruirli e sistemarli, votato assicurando democrazia a questo paese, (impegnandoci in famiglia, in parrocchia, nel sindacato, nel quartiere).
C'è ancora tanto da fare, possiamo fare ancora tanto.
Settimo Gottardo sta con gli anziani.

C'È UN'ALTRA POSSIBILITÀ

ANCHE NEL MIRANESE BISOGNA BATTERE IL TENTATIVO DI RIVINCITA MODERATA DELLA D.C.

MIRANO - MARTELLAGO - NOALE - SCORZÈ - SALZANO - S.M. di SALA: il degrado della vita politica, il fallimento dell'egemonia D.C., le Giunte instabili e litigiose D.C. - P.S.I. - P.S.D.I.

MIRANO:
Il degrado della vita politica

Quali trasformazioni sono intervenute rispetto al decennio passato quando invece con un governo di sinistra, Mirano ha conosciuto un periodo di forte sviluppo democratico e civile? La città di Mirano è uno dei centri maggiori dell'area centrale della provincia veneziana ormai definibile come vera e propria area metropolitana. Un territorio all'interno del quale le città esistenti devono caratterizzarsi per la forte dinamica dello sviluppo e la qualità ottimale dei servizi.

La Democrazia Cristiana non ha affatto governato politicamente i processi di forte modernizzazione a Mirano, anzi li ha sempre ostacolati. Questo essenzialmente perchè la D.C. a Mirano è molto provinciale e culturalmente si sente legata ai valori più tradizionali e arretrati. Essa è rimasta ancorata all'antica Mirano e guarda con sospetto espansione e modernità.

Con queste premesse culturali si spiega perchè la Democrazia Cristiana dal 1980 al 1985 ha governato senza avere alcun programma e non ha realizzato niente di veramente significativo.

Ma proprio nel vuoto di iniziativa politica, nella mancanza di idee e di programmi della passata amministrazione democristiana si sono alimentati i primi intrecci tra gli affari e la politica.

Nel 1985 c'è stato l'ingresso del P.S.I. nella Giunta comunale. Noi non abbiamo condiviso la scelta fatta dai socialisti di fare parte di questa maggioranza e per giunta di una maggioranza capeggiata dal democristiano Milan.

Il nuovo esperimento politico suscitava comunque delle nuove aspettative in quanto i socialisti sembravano rappresentare, rispetto alla vecchia politica stagnante della Democrazia Cristiana, un elemento di positiva novità sia sul piano del metodo democratico, sia sul piano dei contenuti programmatici.

Ed invece, le diverse impostazioni hanno prodotto una paralisi politica pressocchè costante e totale.

Dal vuoto politico che si è creato in un anno e mezzo di non governo si sono accentuate le divisioni all'interno della maggioranza e all'interno di ogni singolo partito. Alla politica si è sostituita l'arroganza nei metodi di governo, le lotte tra gruppi e personaggi, il personalismo più esasperato, l'intreccio tra affari e politica.

Il personaggio più emblematico di questo stato di cose è stato e resta il sindaco democristiano Renzo Milan.

E proprio a causa delle divisioni esistenti all'interno la maggioranza non è più riuscita a far fronte all'attacco condotto dal P.C.I.. Divisi non sono riusciti a sostenere le nostre denuncie politiche. La maggioranza ha perso diverse battaglie in Consiglio Comunale (esemplare in riguardo e stata tutta la vicenda del Mariutto), mostrando, i propri errori e le proprie debolezze.

Ed è in questo clima che è venuta la denuncia alla Magistratura e l'inchiesta giudiziaria.

Questa vicenda, secondo noi, è il segnale di una crisi politica e istituzionale della quale i partiti della maggioranza devono prenderne atto.

Il P.S.I. in particolare, non può continuare ad essere «narcotizzato» e restare nel più assoluto silenzio. Ci sono stati e permangono tuttora momenti di vivace polemica tra noi e il P.S.I.. Ma non è mai venuta meno la nostra convinzione che all'interno di questo partito si muovono anche sensibilità democratiche e progressiste. Noi sollecitiamo i socialisti a una riflessione politica che ormai appare non già solo matura, ma indispensabile.

Questa esigenza politica può essere sostenuta anche con un segnale che venisse dal voto del 14 e 15 giugno.

Un rafforzamento del P.C.I. a Mirano potrebbe aprire spazi per un serio confronto a sinistra.

SALZANO:
Tre partiti al governo (D.C. - P.S.I. -P.S.D.I.) divisi su tutto

A Salzano come a Roma i partiti al governo dimostrano grandi scarsezze di idee e di impegno e tante divisioni.

Il paese attraversa da alcuni anni una fase di transizione che richiederebbe un governo attivo e capace di dare le risposte ai problemi che invece restano irrisolti.

La vita salzanese è attraversata ogni giorno solo dalle piccole manovre e dalle pretese autoritarie di un gruppo di amministratori che intende la politica come luogo di potere personale e non come servizio da assicurare ai cittadini che per una qualsiasi ragione si trovano ad aver bisogno della pubblica amministrazione.

Mai nessuna Giunta come questa ha registrato tante dimissioni e tanti fastidi con la Magistratura.

Spesso la Giunta preleva le proposte comuniste per elaborare i suoi programmi, ma poi sistematicamente non riesce a realizzarle.

Nonostante l'inserimento in Giunta, con ruoli importanti, dei socialisti il vecchio modo di amministrare non è mutato.

Troppe promesse e pochi fatti.

Registriamo con disappunto che la D.C. altro non riesce a fare che il minimo indispensabile, con un atteggiamento passivo e rinunciatario, tutto finalizzato ad evitare che i comunisti assumano legittimamente un ruolo di governo nonostante l'iniziativa politica e la ricchezza delle nostre proposte.

I socialisti mostrano ogni giorno di saper difendere solo l'attuale ruolo di potere a scapito della propria identità e del proprio programma, a Salzano mai più dell'attuale PSI un partito ha rischiato la dissoluzione per difendere la poltrona del Sindaco.

Senza segretario e senza capogruppo consiliare (dimessi da mesi) il PSI è incapace di promuovere qualsiasi forma di iniziativa politica e programmatica.

Davvero strano tutto ciò: una Giunta con scarsissime idee e tante divisioni che stenta a fare persino l'ordinaria amministrazione ed un P.C.I. con forti e ribadite proposte di governo messo in condizione di aspettativa per questo assurdo e dannoso capriccio di pochi privilegiati che hanno paura di perdere la loro posizione di potere e di arroganza di fronte al legittimo diritto di uguaglianza di tutti i cittadini.

Tale prerogativa a Salzano continua ad essere rappresentata concretamente e quotidianamente solo dai comunisti.

Nonostante tutto il P.C.I. continua a svolgere con impegno il proprio ruolo di opposizione propositiva e di vigilanza nelle istituzioni.

IL VOTO CHE CONTA È IL VOTO AL P.C.I.

SCORZÈ: La crisi D.C. trasferita nelle istituzioni

Scissioni, lotte intestine, contrasti di interessi e rivalità personali hanno lacerato la D.C. Scorzetana e paralizzato il comune per lunghi mesi.

Neppure le dimissioni di un Sindaco e della Giunta precedenti hanno realmente modificato la situazione. Le ragioni, che hanno portato alla crisi e a un progressivo e sempre più evidente degrado della vita amministrativa, restano tutte in piedi e sono una costante minaccia per gli interessi dei cittadini e per il progresso sociale ed economico della comunità.

La «ricomposizione delle parti» operata dai vertici democristiani è del tutto provvisoria: il commissariamento degli organi della D.C. Scorzetana, assieme ad altri segni, lo stanno a indicare.

La D.C. di Scorzè ha dimostrato e dimostra di non essere in grado di governare sè stessa; ha dimostrato di considerare prioritarie le ragioni di partito rispetto a quelle del comune; è un partito privo di programmi, segnato da una grave caduta di tensione ideale, per sua incapacità l'assetto politico del comune di Scorzè, durante la vergognosa fase di crisi istituzionale; è stato oggetto di patteggiamenti a livello provinciale: è stato messo all'asta in un brodo di interessi dove la volontà popolare espressa col voto del 1985 veniva calpestata.

Il 14 e 15 giugno bisogna punire anche l'ingovernabilità negli enti locali, bisogna rendere irreversibile la fine dell'egemonia Democristiana.

SANTA MARIA DI SALA:
Un potere lontano dai bisogni della gente

L'Amministrazione Comunale di S. Maria di Sala ha vissuto per diversi mesi in una evidente situazione di paralisi. Dopo 5 mesi, ed in seguito a ripetute e pressanti richieste del nostro Partito, si è riunito il Consiglio Comunale. Nel frattempo nessuno dei problemi aperti, dai più piccoli ai più importanti, è stato affrontato. La stessa macchina amministrativa e i servizi offerti dagli uffici comunali hanno raggiunto un livello di degrado prima mai visto.

I motivi di tutto questo?

La D.C. governa il Comune con un personale politico del tutto inadeguato: assessori incapaci, mancanza di coordinamento nella politica comunale, iniziative personali ed estemporanee degli amministratori. A questo va aggiunto la dura lotta in corso tra le diverse componenti della D.C. salese le cui ragioni vere vanno ricercate nello scontro spesso personale per i diversi incarichi di giunta, per la stessa poltrona di Sindaco, per l'accaparramento di quote crescenti di potere locale.

La politica viene a perdere la sua dimensione ideale e progettuale per ridursi a puro esercizio di potere, di un potere lontano dalle domande e dai bisogni della gente.

MARTELLAGO:
Una Giunta D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. scialba e litigiosa

Nel settembre 1985, secondo l'indirizzo politico del pentapartito nazionale, a Martellago si costituì la giunta democristiana-socialista. Ad essa si aggiunse, nel settembre 1986, dopo tante petulanti richieste e vari intrighi ricattatori, il consigliere socialdemocratico.

Non hanno mai presentato un programma concreto e credibile per affrontare i problemi che assillano i cittadini di Martellago.

Così, purtroppo, tutti abbiamo dovuto constatare di essere amministrati da una giunta D.C.-P.S.I.-P.S.D.I. scialba, superficiale nell'assumere impegni e fare premesse, che poi non mantiene, essenzialmente protesa a curare gli interessi clientelari dei singoli assessori (e dei loro partiti) e assai immobilizzata dalla litigiosità al suo interno.

I problemi concreti sono rimasti ignorati. Anche quelli che, sotto la spinta dei comunisti, sono stati affrontati in Consiglio Comunale sono stati poi lasciati nel dimenticatoio.

La giunta D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. di Martellago, per le incapacità amministrative degli assessori e le liti, gli intrighi, le minacce e le vendette tra di loro, è rimasta completamente immobile (tanto per citare solo alcuni problemi) rispetto:

- alla realizzazione del Parco Laghetti (cave del Rio Storto), di grande importanza per la tutela territoriale e ambientale;
- agli insediamenti industriali e commerciali nell'area PIP, che potrebbe favorire gli operatori economici e l'occupazione locale;
- alla sistemazione programmata e alla gestione del verde pubblico; alla gestione del complesso dei lavori pubblici comunali;
- alle soluzioni di indirizzo per le attività culturali e della biblioteca comunale;
- al completamento della scuola media e al superamento delle disastrose condizioni della palestra di Maerne;
- all'utilizzo dell'edificio costruito per l'asilo nido e lasciato degradare del tutto vuoto;
- al controllo della convenzione con la Sodigas, che continua così a fare ciò che vuole nella installazione degli impianti e nella erogazione del gas domestico.

La stessa vicenda della trasformazione del complesso di Cà della Nave in un golf club accessibile esclusivamente alla «alta società», senza alcun intreccio con la cultura e l'economia locale, ha mostrato come gli amministratori D.C. - P.S.I. - P.S.D.I. siano lontani dagli interessi pubblici e dalla dignità istituzionale del Comune. Hanno saputo solo distinguersi per l'acquiescenza e la subordinazione agli interessi privatistici dei «potenti», presentatisi a Martellago con l'arroganza del denaro e lo snobismo dei comportamenti.

I comunisti, anche a Martellago come in altri comuni e regioni e nazionalmente, hanno dimostrato concretamente il loro impegno continuo, coerente e disinteressaro per la soluzione dei problemi della gente.

Pur dall'opposizione i comunisti hanno costantemente dimostrato la loro capacità di proposta e di governo, lontano dagli intrighi e vicino ai cittadini.

DA ANNI LOTTIAMO E NON CI SIAMO MAI ARRESI NON ARRENDERTI, LOTTA CON NOI

NOALE:
Crisi dell'egemonia D.C. e l'ambiguità P.S.I.

Dopo 45 giorni di crisi, apertasi con le annunciate dimissioni del Sindaco e della Giunta, seguite alle dimissioni di parecchi democristiani dalle commissioni consiliari, la D.C. Noalese per necessità elettorali (sollecitate dai vertici provinciali) ha rinviato la resa dei conti.

Traspariva dalle imbarazzate dichiarazioni del Sindaco e del capogruppo D.C., il clima di difficoltà e di precarietà su cui si è deciso di chiudere la crisi. Non si può risolvere una crisi se non si rimuovono i motivi che l'hanno determinata.

I numerosi consiglieri D.C. che si sono dimessi dalle commissioni, i rapporti di litigiosità permanente tra il Sindaco e il capogruppo, gli attacchi del gruppo del «CAMPASSO» alla D.C., sono gli elementi di una crisi politica latente fin da quando è nata questa Giunta.

L'epicentro delle difficoltà sono in non pochi interessi che in troppi vorrebbero gestire e che hanno ridotto l'Amministrazione Comunale ad un centro di interessi personali o di gruppo.

Un modo di governare lontano dagli interessi della gente che vede quotidianamente snaturato il ruolo delle istituzioni.

È palese oramai la debolezza politica della D.C. che vede messa in discussione la sua egemonia.

Un partito vecchio senza direzione politica, incapace di dirigere la moderna trasformazione e dare risposte ai nuovi bisogni.

Appare quindi ridicolo l'atteggiamento del P.S.I. in Consiglio Comunale che si lascia andare a messaggi di apertura a questa D.C.. Un P.S.I. che stenta ad avere rapporti concreti e unitari a sinistra e che probabilmente sogna di fare anche a Noale le nefaste esperienze di altri comuni vicini o come all'U.L.S.S. 17 dove il P.S.I. è prigioniero della logica di governo D.C., dove ogni pur debole tentativo di rinnovamento viene impedito.

Ma al P.S.I. bastano le poltrone non conta il prezzo politico che si paga, come in provincia o come in regione o meglio come con il pentapartito a Roma.

Te la do io l'autonomia

All'inizio della legislatura il governo Craxi si era impegnato a «dare vigenza al nuovo ordinamento in concomitanza con le elezioni locali del 1985». Affermazioni molto nette, dunque. Ma, in realtà, i quattro anni del governo pentapartito a presidenza socialista sono stati contrassegnati da un pesante attacco al sistema autonomistico, non solo sul versante dell'autonomia finanziaria (che di fatto è stata quasi annullata) ma in tutti i campi (dal territorio all'ambiente, dai trasporti alla sanità). Non solo non è stata fatta la riforma delle autonomie, ma si è assistito ad un progressivo e costante processo di centralizzazione.

In questo stesso periodo è maturato un mutamento delle alleanze non in funzione ai bisogni o alle esigenze delle città, ma in base a una logica di omogeneizzazione al pentapartito che ha compromesso i positivi risultati degli anni '80 e ha portato praticamente tutte le città più grandi e molti centri medi e piccoli al caos e alla paralisi amministrativa. Solo nei centri dove non è prevalsa la logica della discriminazione e dove si sono potuti realizzare schieramenti democratici e progressisti, col ruolo essenziale del P.C.I., si sono potuti in qualche misura contenere gli effetti negativi dell'impostazione centralistica governativa.

La legislatura appena chiusa, è stata tra le più difficili per le autonomie e non c'è dubbio che uno dei punti più qualificanti della prossima dovrà essere il rilancio e il rinnovamento del sistema autonomistico, realizzando im primo luogo le riforme dell'ordinamento e della finanza locale. Ma non ci si potrà limitare a questo: non si possono più governare le città se non avanzerà una riforma della pubblica amministrazione e se in settori vitali come il territorio, l'ambiente, i trasporti i Comuni e le Provincie non saranno dotati di poteri adeguati. Nell'ambito del nostro programma di rinnovamento dello Stato, abbiamo indicato le forme per realizzare questo obiettivo. Esso è essenziale per una strategia istituzionale moderna.

La società complessa e lo Stato sociale non possono essere governati, e, neppure capiti e interpretati, in una logica centralistica. Essi richiedono che sia riconosciuto e attuato fino in fondo il principio autonomistico posto dalla Costituzione e che siano chiaramente riconosciuti i ruoli dei diversi enti che lo compongono. Non servono esercitazioni di ingegneria istituzionale. Al contrario occorre costruire Province e Comuni nuovi per risolvere le situazioni drammatiche di tante nostre città, per dare risposte adeguate ai bisogni concreti che vengono posti dai cittadini, in particolare dalle donne, dai giovani e dai ceti più deboli delle comunità locali.

Gianni Pellicani
responsabile Commissione nazionale autonomie del P.C.I.

NON VOTARE UOMINI, ANCHE SE DELLA TUA TERRA, CHE POI SVENDONO IL TUO VOTO ALLA D.C.

Il 14 giugno occorre dare un segnale innanzi tutto alla D.C., deve cessare il suo predominio politico.

Il 14 giugno si devono premiare le forze che da sempre si battono per gli interessi della gente e la trasparenza nei metodi di governo.

Non bastano gli uomini della nostra terra, se questi da sempre hanno dimostrato di essere «sepolti vivi» nel pantano dell'egemonia democristiana, incapaci di sollecitare energie e volontà che puntino al cambiamento.

Anche nel Miranese il P.C.I. deve conquistare un ruolo diverso, il 14 giugno diamolo questo segnale, è importante per il mondo del lavoro, per i giovani, per le donne; anche qui dobbiamo riscattare una diversa condizione politica e sociale.

VOTA P.C.I.

UN VOTO CHE RESTA A SINISTRA

P.C.I.

Un uomo, *le sue stagioni ...*



GIACOMO SANDRI
nato a Mogliano il 18.10.1924



all'asilo



balilla



quattordicenne



sedicenne



diciottenne



ventenne



venticinquenne



trentenne



22.9.1956: il matrimonio



la famiglia



Il lavoro in municipio e nel sindacato



la politica: comizio a Mogliano, anni '50



alla festa dell'Edera



in spiaggia



Roma: intervista a Ferruccio Parri



Treviso: convegno con Ugo La Malfa



Treviso: in libreria con Giovanni Spadolini



Mogliano



14 giugno 1987